



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 1 MARZO 2024

EasyJet scommette sullo scalo di Salerno cinque nuove rotte: primo volo l'11 luglio

Milano Malpensa-Costa d'Amalfi è sold-out un'ora dopo l'apertura delle vendite. A ruota seguiranno Basilea, Ginevra e Berlino (il 12 luglio). Il giorno dopo Londra Gatwick. L'ad Lundgren: "I nuovi collegamenti non toglieranno nulla a Capodichino"

di Paolo Popoli

Il volo Milano Malpensa-Salerno Costa d'Amalfi è sold-out un'ora dopo l'apertura delle vendite, seguito da un quasi tutto esaurito per il collegamento con Berlino. L'annuncio dell'amministratore delegato di easyJet Johan Lundgren e del ceo di Gesac Roberto Barbieri sancisce l'inizio delle cinque rotte con Salerno della compagnia low cost britannica, seconda in Europa e settima al mondo per numero di passeggeri.

Il volo con Milano Malpensa è l'11 luglio, giornata inaugurale dello scalo di Pontecagnano - il secondo della Campania - gestito da Gesac con Napoli Capodichino. A ruota, seguono il 12 luglio Basilea, Ginevra e Berlino, il 13 Londra Gatwick. Nel complesso sono undici voli: tre frequenze settimanali con Milano, due con le altre quattro destinazioni. Le cinque rotte sono attive al momento in estate: 62 mila i biglietti a disposizione. La compagnia e Gesac puntano però alla destagionalizzazione dei flussi, un'opportunità per Salerno, la Costiera Amalfitana e il Cilento.

Lundgren annuncia intanto che easyJet aggiungerà un altro aereo alla sua base a Napoli per arrivare così a quota otto: «Un'operazione che porterà a dare lavoro a 300 persone». L'ottavo aereo introduce altre nuove destinazioni, tra cui Nantes, Sitia (Creta), Preveza (Lefkada) e Zante. Con le cinque nuove rotte per Salerno, la capacità del vettore britannico in Campania sale in estate a quasi tre milioni di posti con 51 rotte verso 13 Paesi. «Salerno intercetta un bacino interessante e va a colmare un vuoto che qui a Napoli non sarebbe stato possibile in quanto Capodichino non si può ampliare - ricorda Lundgren - Al-



◀ L'annuncio L'ad di easyJet Johan Lundgren e del ceo di Gesac Roberto Barbieri

Barbieri: "Stimolo per il territorio per un'ulteriore offerta turistica di qualità"

l'inizio avevamo dei dubbi su Salerno, ma non ho mai visto un livello di vendite così alto in un'ora e senza iniziative di marketing. L'inizio è promettente. E se ci saranno le condizioni, incrementeremo i voli».

Le 5 rotte di Salerno non eliminano quelle di Napoli: «Salerno è

un'integrazione di quanto abbiamo realizzato a Napoli - conclude l'ad di easyJet - e non toglierà nulla a Capodichino: anzi, sarà un'aggiunta. Questo aeroporto ha attorno infrastrutture ben sviluppate e il territorio è già forte turisticamente: ci aspettiamo in un primo momento passeggeri che cono-

scono la zona e dicono "è comodo atterrare qui", ma faremo in seguito piani di promozione».

Il concetto di destagionalizzazione viene ripreso da Lorenzo Lagorio, country manager di easyJet Italia, e da Barbieri, che aggiunge: «Uno stimolo per il territorio a sviluppare un'ulteriore of-

ferta di accoglienza turistica di qualità per i periodi di bassa stagione». EasyJet opera da circa 25 anni in Campania e le nuove rotte sono «il frutto di un intenso lavoro di squadra per offrire un ventaglio di destinazioni per le esigenze di mobilità di cittadini e turisti - prosegue il ceo di Gesac - I voli a Salerno-Costa d'Amalfi iniziano nella vecchia aerostazione restaurata, ma nel 2026 sarà terminata la nuova aerostazione che sarà un attrattore, un unicum europeo in termini di sostenibilità e tecnologia». Il completamento della Fase 1 del piano di sviluppo e i rapporti con le compagnie (la spagnola Volotea ha annunciato a inizio febbraio quattro voli con Salerno, ndr) offrono prospettive per il secondo aeroporto della Campania che vedrà, tra l'altro, l'allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione del nuovo terminal passeggeri previsto nel 2026. «Il tutto nel segno della sostenibilità - conclude Barbieri - tema rilanciato anche con easyJet in termini di decarbonizzazione». Lundgren evidenzia in tal senso i programmi per ridurre emissioni e rumore dei velivoli.

Da Roma è intanto arrivato ieri il parere positivo del Cipess sul contratto di programmazione da 56,5 milioni di euro siglato un anno fa tra Enac e Gesac per gli investimenti, con fondi totalmente finanziati da Gesac, per l'aeroporto di Napoli nel triennio 2023-26. Il contratto di programma è in linea con il Piano nazionale degli aeroporti con progetti green nel fotovoltaico e nell'autosufficienza energetica, o ancora per l'utilizzo di carburanti alternativi e per la piantumazione di alberi a ridosso dello scalo, ma anche per la gestione del flusso passeggeri con sistemi contactless e digital con lo sviluppo della biometria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E spunta una buca nella vicina via Kerbaker

Dalla voragine scende acqua nei locali di via Solimena

I vigili del fuoco sono tornati d'urgenza ieri in via Morghen per una nuova perdita di acqua che dal punto della voragine si è riversata in tarda serata nei locali invasi dal fango di via Solimena 9 all'alba del 21 febbraio. Già nella mattinata era stato segnalato altro fango negli stessi ambienti, probabilmente in seguito alla pioggia di mercoledì. Da due giorni è in corso lo spurgo negli immobili, mentre sul punto della voragine, coperta da un telone, continuano a operare Abc, vigili del fuoco ed Enel anche per ripristinare l'illuminazione in via Morghen. Ancora dissesti, ieri mattina al Vomero, a poca distanza dalla voragine di via Morghen. A cedere è stato l'asfalto di via Kerbaker all'altezza del civico 82, a circa 50 metri in linea d'aria con la voragine. Nell'asfalto si è aperta una buca e il timore diffuso nel quartiere è che sia stata generata dall'ac-

qua scesa verso valle. Abc Napoli ha riparato il guasto nel pomeriggio. Sul posto la Protezione civile e la polizia municipale, presente ieri anche per un'altra verifica in via Bonito. La presidente della V Municipalità Clementina Cozzolino invita «a non diffondere allarmismi», ma al tempo stesso ha chiesto «di estendere la verifica all'intera via Kerbaker». Nei giorni scorsi è stato diffuso dalla presidente della circoscrizione un elenco con le strade che presentano criticità. «La collina vomerese non ne può più di incuria e nessuna manutenzione - afferma Enzo Perrotta, presidente centro commerciale Vomero-Arenella - Sgomenta il fatto che in 20 giorni ci sono stati tre eventi disastrosi. La vicenda di via Kerbaker ci preoccupa e non poco perché siamo a 50 metri dal disastro della settimana scorsa».

- p.p.



▲ La buca in via Kerbaker



▲ Studenti in classe

L'istruzione

Abbandono scolastico convegno a Vico Equense

"Non dis-perdiamoli" è il titolo del convegno che da ieri a domani si tiene a Vico Equense per mettere a confronto esperti ed esperienze di varie città sull'abbandono scolastico e sulle povertà educative. A Napoli e in Campania è un grido lancinante, alla luce del triste primato di abbandoni scolastici, con punte che raggiungono il 30% degli alunni (anche se i dati ufficiali si fermano a meno della metà) e col 60% dei ragazzi che, secondo l'Invalsi, non raggiungono le competenze base neppure in italiano. Il convegno, organizzato dal preside Paolo Battimiello per l'Andis, l'Associazione dirigenti scolastici, ha messo ieri a confronto quel che si può fare - con l'intervento di padre Antonio Loffredo e la sua azione concreta sulla Sanità - con lo status quo, raccontato dalla direttrice dei programmi Italia-Eu di Save the Children, Raffaella Mila-

no. «Se ognuno fa qualcosa allora si può fare molto», ricorda Battimiello citando don Pino Puglisi. E oggi se ne parlerà col direttore del carcere di Nisida, Gianluca Guida, con la procuratrice del Tribunale per i minori Maria de Luzenberger, con Andrea Morniroli e Dario Missaglia, e poi con la sociologa Lella Palladino e lo psicologo Michele Rossana, oltre che con dirigenti di scuole del territorio nazionale.

Ancora un confronto domani, con un tavolo al quale prenderanno parte, oltre a direttore scolastico regionale Ettore Acerra, il presidente di "Con i bambini" Marco Rossi-Doria, l'assessore all'istruzione del Comune di Napoli Maura Striano, il docente di pedagogia all'Università di Bologna Alessandro Tolomelli, il parroco di Scampia don Alessandro Gargiulo e gli assessori all'istruzione di Modena e Udine.

EasyJet fa rotta su Salerno «Ora dobbiamo migliorare i servizi sul nostro territorio»

Da luglio cinque nuovi collegamenti con Milano, Londra, Berlino e Svizzera



Nico Casale

Altre cinque nuove rotte per l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. Dopo Volotea, che ha ufficializzato nelle scorse settimane i primi voli dall'11 luglio, EasyJet ha annunciato l'avvio delle prime operazioni da e verso lo scalo aeroportuale salernitano con cinque nuove rotte (dall'11 luglio Milano Malpensa; dal 12 luglio Basilea, Ginevra e Berlino; dal 13 luglio Londra Gatwick). Una notizia che i rappresentanti salernitani delle associazioni di categoria del turismo accolgono con entusiasmo.

LE REAZIONI

Per Marco Sansiviero, presidente di Fenailp Turismo, «le destinazioni che saranno collegate con Salerno aprono scenari importanti, che si aggiungono a quelli già ufficializzati da Volotea. In particolare, sono molto interessanti, specialmente per il Cilento, le tratte sul mercato svizzero e tedesco, storicamente luoghi la cui

domanda turistica è ben predisposta verso le coste cilentane». Sansiviero pone l'accento, poi, sul tema relativo «alla mobilità necessaria per collegare l'aeroporto di Salerno Pontecagnano alle destinazioni turistiche a Nord e a Sud della provincia. La Fenailp Turismo e la neonata Cilento Autentico Dmo hanno già attivato i necessari contatti istituzionali per proporre soluzioni che siano utili alle aziende salernitane». Per Antonio Ilardi, leader di Federalberghi Salerno, «i voli EasyJet presso lo scalo salernitano sono una grande notizia per le strutture ricettive e per i cittadini». Adesso, «auspichiamo che anche Ryanair attivi le sue rotte, come fatto già da Volotea nelle scorse settimane. Riteniamo molto importante che, nel prosieguo, Milano sia collegata quotidianamente e che gli aerei possano decollare e atterrare anche a Linate». «Da ex presidente della società di gestione dell'aeroporto - prosegue - esprimo la mia soddisfazione per l'attivazione dei voli dallo scalo salernitano, così da coronare gli sforzi che anche io ho compiuto dando il via alle progettazioni definitive, alla valutazione d'impatto ambientale, che si sono concluse durante il mio mandato operativo. Da presidente di Federalberghi, rinnovo l'invito alla Camera di Commercio e al Consorzio Aeroporto di mettere a punto un piano di marketing con iniziative istituzionali in tutte le località servite dallo scalo», conclude Ilardi, assicurando che, «per quest'iniziativa, gli albergatori salernitani sono pronti a fare la loro parte». Per Raffaele Esposito, presidente provinciale di Confesercenti Salerno, «EasyJet rappresenta un'ulteriore ottima notizia per il territorio salernitano. Adesso, prepariamoci con una strategia di area vasta per Salerno e la sua provincia. Strategia che non può prescindere dal filo che lega l'intera provincia e i suoi patrimoni Unesco». «È necessario aggiunge Esposito - lavorare alla giusta formazione professionale, perché si possano migliorare ulteriormente gli aspetti di accoglienza, ospitalità e qualità dei servizi. I nostri imprenditori sono già al lavoro per migliorare questi aspetti e attendono, con ottimismo, anche il miglioramento delle condizioni di viabilità e mobilità per tutta la nostra provincia».

LE INFRASTRUTTURE

«Si sta completando il progetto dell'aeroporto di Salerno spiega il presidente della commissione Trasporti della Regione Campania, Luca Cascone - sia con la parte commerciale che sta seguendo Gesac, sia con la parte infrastrutturale, penso alla metropolitana, al nuovo terminal e all'Aversana che stiamo portando avanti». E spiega: «Per la metropolitana, già appaltata da Rfi, i lavori dovrebbero iniziare quest'estate. Per l'Aversana la Provincia sta completando le attività di verifica del progetto esecutivo per poi passare all'appalto. Per il terminal, prima verranno conclusi i lavori di quello che verrà realizzato di fronte al terminal esistente, in futuro destinato ai voli privati. Poi, si demolirà quello esistente per realizzare il terminal principale, che è quello che è stato presentato qualche mese fa e che abbiamo visto nei rendering».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto adesso fa rotta sull'Europa

EasyJet al "Costa d'Amalfi": da luglio voli da e per Milano, Basilea, Ginevra, Berlino e Londra. E ora tocca a Ryanair

LO SCALO IN PARTENZA

EasyJet, come annunciato in anteprima dal quotidiano "la Città", ufficializza le rotte dall'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. E annuncia il primo volo nello scalo salernitano: l'11 luglio, quando sulla nuova pista atterrerà, per la prima volta, il volo da Milano Malpensa; a seguire, il 12 luglio atterreranno i voli da Basilea, Ginevra e Berlino e, il 13 luglio, atterrerà l'atteso volo da Londra Gatwick. L'accordo con Gesac, la società che gestisce gli aeroporti di Napoli e Salerno, era già stato sottoscritto da qualche tempo, ma solo ieri è stato ufficializzato. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato di EasyJet, **Johan Lundgren**, per l'occasione in visita a Napoli, insieme al ceo di Gesac, **Roberto Barbieri**. E, nei prossimi giorni dovrebbe arrivare anche la comunicazione di Ryanair, che potrebbe far aumentare i voli disponibili presso la struttura aeroportuale, aggiungendosi così alle destinazioni già annunciate negli scorsi giorni dalla compagnia Volotea.

Le nuove destinazioni. Per iniziare, in attesa che vengano aggiunte anche altre destinazioni, al Costa d'Amalfi, durante la stagione estiva, ci saranno tre voli settimanali per Milano, due per Londra Gatwick, Basilea, Ginevra e Berlino. Con l'aggiunta di queste cinque nuove rotte in partenza da Salerno, la capacità totale offerta da EasyJet in Campania nella prossima stagione estiva sale a quasi tre milioni di posti, con 51 rotte verso 13 Paesi. EasyJet ha infatti di recente anche annunciato che baserà un aereo aggiuntivo, l'ottavo, presso la sua base all'aeroporto internazionale di Napoli la prossima estate, introducendo alcune nuove destinazioni tra cui Nantes in Francia, Sitia (Creta), Preveza (Lefkada) e l'isola di Zante, in Grecia.

Costa d'Amalfi strategico. Evidenza come l'aeroporto di Salerno sia strategico il count ry ma nager d i Ea s yJet It a l ia,

Lorenzo Lagorio. «Abbiamo sempre creduto in Napoli e nella Campania come testimoniano le nuove rotte, la continua crescita e gli investimenti di questi anni, tra cui l'ingresso nella nostra flotta basata a Napoli di due Airbus A320 Neo, aeroplani di nuova generazione grazie ai quali abbiamo ridotto le emissioni e l'impatto acustico - sottolinea Lagorio -. Ora siamo davvero entusiasti di annunciare che quest'estate inizieremo a operare anche presso l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. Questo passo rafforza la nostra storica collaborazione con Gesac, con cui collaboriamo da quasi venticinque anni con l'obiettivo di collegare sempre meglio la Campania con le principali destinazioni in Italia e in Europa, supportando lo sviluppo del turismo e l'economia del territorio».

Work in progress. Salerno vola ma continuano i lavori allo scalo, per renderlo sempre più efficace ed efficiente. «Grazie al completamento della Fase 1 del Piano di sviluppo da un lato, e ai consolidati rapporti con le compagnie aeree dall'altro - ricorda Roberto Barbieri, amministratore delegato Gesac - apriamo finalmente il secondo aeroporto della Campania, nei tempi indicati e con un'offerta voli stabile, di qualità e destinata a crescere. Ma il lavoro continua con la seconda fase del Piano di Sviluppo che prevede, fra gli altri investimenti, l'ulteriore allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione del nuovo terminal passeggeri, previsto nel 2026. La nuova aerostazione, di circa 16mila metri quadrati, rispetterà i più elevati standard ambientali sia in termini di efficientamento energetico che per l'impiego di materiali naturali e sostenibili, con scelte architettoniche basate sul rispetto per l'ambiente, integrazione con il territorio e la connessione con il paesaggio».

La soddisfazione a Salerno.

Entusiasta per l'apertura del Costa d'Amalfi è l'assessore al Turismo del Comune di Salerno, **Alessandro Ferrara**. «Siamo in partenza per la fiera del turismo di Berlino dove porteremo anche l'aeroporto di Salerno che finalmente sarà inaugurato il prossimo 11 luglio. Nella nostra città dobbiamo essere pronti all'accoglienza dei turisti e in grado di offrire servizi, come è già accaduto per i croceristi. E dobbiamo sviluppare ulteriormente la vocazione turistica della città». **Antonio Ilardi**, presidente provinciale di Federalberghi, definisce ottima la notizia dell'inizio dell'operatività, dall'aeroporto di Salerno, di EasyJet e,

in attesa che anche «Ryanair attivi altre rotte» chiede a «Camera di commercio e Consorzio aeroporto di varare, al più presto, un piano di marketing con iniziative istituzionali in tutte le località servite dallo scalo, in modo da promuovere flussi turistici nazionali ed internazionali in tutto il territorio della provincia di Salerno».

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rilancio della compagnia «L'obiettivo è collegare il territorio campano nel migliore dei modi per favorire il turismo» E Gesac gongola «L'offerta aumenterà» L'appello alle istituzioni per un piano marketing Ilardi: «Più iniziative per promuovere questa nuova realtà» "Missione" in Germania per l'assessore Ferrara



L'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi; a destra, uno dei velivoli della compagnia EasyJet



La decadenza di Canfora Tutti i consiglieri a casa

Il presidente Mattarella ha firmato lo scioglimento dell'assise cittadina L'Amministrazione Viscardi resterà in carica fino alle prossime elezioni

SARNO

Un atto dovuto lo scioglimento del consiglio comunale di Sarno, ultimo step dell'iter avviato con la decadenza del sindaco **Giuseppe Canfora**.

Non cambia nulla dal punto di vista amministrativo. La giunta resta in carica ed il facente funzioni, **Eutilia Viscardi**, diventa a tutti gli effetti guida della città. Un ruolo che sicuramente non ambiva a raggiungere in questo modo, a poco più di tre mesi dal termine di una consiliatura a dir poco complicata.

Un percorso accidentato sin dai primi passi per questioni interne: ingressi, uscite e crisi politiche; la condanna in Cassazione di Canfora per la tentata concussione in merito alle pressioni fatte sulle nomine del Consorzio Gestione Servizi, società partecipata del Consorzio Asi. Ma anche per agenti esterni: la pandemia su tutto, la congiuntura economica, i conflitti bellici.

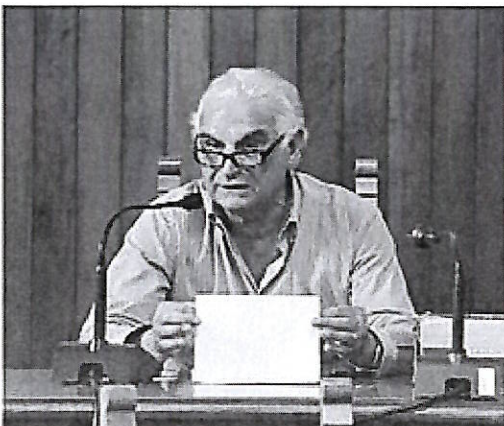
Il decreto di scioglimento firmato dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, su richiesta del ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**, è del 22 febbraio, ma è stato trasmesso ieri dalla Prefettura di Salerno. I meno attenti hanno pensato all'arrivo del commissario prefettizio. Evenienza esclusa, come chiarito pure dalla segretaria generale, **Teresa Marciano**, dal Testo unico degli enti locali.

La massima dirigente comunale ha inviato un parere a giunta e consiglio comunale indicando che in caso di decadenza del sindaco si attiva quanto disposto dall'articolo 53 comma 1, ovvero: «Il consiglio e la giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco. Sino alle elezioni, le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco». «Alla Pirandello potremmo dire: "Molto rumore per nulla". In realtà, questo è il terzo atto previsto dall'articolo 53 del testo unico degli enti locali. La giunta e il consiglio restano in carica fino alle elezioni e il vicesindaco diventa a tutti gli effetti sindaco», il commento laconico della Viscardi.

Dalla minoranza, parla il candidato sindaco **Giovanni Cocca** che derubrica lo scioglimento ad «atto dovuto senza alcuna efficacia». L'esponente di centrodestra aggiunge però una stoccata a Canfora: «Resta l'onta per una città che vanta nobili ed esimi rappresentanti politici del passato, mentre adesso assistiamo ad un comportamento inappropriato da parte di chi non dovrebbe fare più politica attiva. Dispiace per l'uomo, ma resta l'amaro per aver ridicolizzato il codice etico auto proposto».

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



Giuseppe Canfora

Il fatto - Il primo ad atterrare il volo da Milano Malpensa; a seguire, il 12 luglio atterreranno i voli da Basilea, Ginevra e Berlino

EasyJet punta su Salerno con cinque nuove rotte: si parte già dall'11 luglio

EasyJet punta su Salerno e annuncia, dal prossimo 11 luglio, i primi voli da e per lo scalo aeroportuale Costa d'Amalfi, rafforzando ulteriormente la propria presenza in Campania. La compagnia aeroportuale ha annunciato l'avvio di cinque nuove rotte che partiranno in concomitanza con la data prevista di apertura dell'aeroporto. Il primo ad atterrare sarà il volo da Milano Malpensa; a seguire, il 12 luglio atterreranno i voli da Basilea, Ginevra e Berlino. Il 13 luglio atterrerà l'atteso volo da Londra Gatwick. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato di easyJet Johan Lundgren, per l'occasione in visita a Napoli, insieme al Ceo di Gesac, Roberto Barbieri. I nuovi collegamenti saranno inizialmente operati durante la stagione estiva con tre frequenze settimanali per la rotta Milano Malpensa - Salerno e due frequenze settimanali per Londra Gatwick, Basilea, Ginevra e Berlino. I voli sono in vendita a partire da oggi, 29 febbraio, sul sito easyJet.com, sull'app mobile e sui canali Gds. Con l'aggiunta di queste cinque nuove rotte in partenza da Salerno, la capacità totale offerta da easyJet in Campania nella prossima stagione estiva sale a quasi tre milioni di posti, con 51 rotte verso 13 Paesi. easyJet ha infatti di recente anche annunciato che baserà un aereo aggiuntivo, l'ottavo, presso la sua base all'aeroporto internazionale di Napoli la prossima estate, introducendo alcune nuove destinazioni tra cui Nantes in Francia, Sitia (Creta), Preveza (Lefkada) e l'isola di Zante, in Grecia. Con l'avvio delle operazioni dall'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi, dal prossimo luglio, diventano quindi 23 gli aeroporti in Italia su cui easyJet opererà questa estate. La prossima estate aumenterà anche l'offerta di pacchetti



EasyJet

«Abbiamo sempre creduto in Napoli e nella Campania, puntiamo molto»

turistici targati easyJet Holidays, il tour operator del Gruppo che ogni anno trasporta migliaia di turisti dal Regno Unito (e recentemente anche da Svizzera, Germania e Francia) anche verso le più iconiche destinazioni del Sud Italia, attraverso partnership con strutture ricettive locali e approfittando dell'ampia offerta di voli garantita dal network di easyJet. Quest'anno saranno oltre 700 gli hotel italiani a far parte dell'offerta di easyJet Holidays, che già l'estate scorsa ha portato migliaia di turisti inglesi a Na-

poli. «Abbiamo sempre creduto in Napoli e nella Campania, come testimoniano le nuove rotte, la continua crescita e gli investimenti di questi anni, tra cui l'ingresso nella nostra flotta basata a Napoli di due Airbus A320 Neo, aeroplani di nuova generazione grazie ai quali abbiamo ridotto le emissioni e l'impatto acustico - ha dichiarato Lorenzo Lagorio, Country Manager di easyJet Italia - Ora siamo davvero entusiasti di annunciare che quest'estate inizieremo a operare anche presso l'aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi. Questo passo rafforza la nostra storica collaborazione con Gesac, con cui collaboriamo da quasi venticinque anni con l'obiettivo di collegare sempre meglio la Campania con le principali destinazioni in Italia e in Europa, supportando lo sviluppo del turismo e l'economia del territorio». Soddisfatto anche l'amministratore delegato della Gesac Roberto Barbieri: «L'annuncio

Il 13 luglio volo da Londra Gatwick, è la seconda compagnia che investe

di easyJet è il frutto di un intenso lavoro di squadra mirato ad offrire un ventaglio di destinazioni in grado di soddisfare le esigenze di mobilità sia dei cittadini che dei tanti turisti che desiderano visitare un territorio ricco di storia e cultura. Grazie al completamento della Fase I del Piano di Sviluppo da un lato, e ai consolidati rapporti con le compagnie aeree dall'altro, apriamo finalmente il secondo aeroporto della Campania, nei tempi indicati e con un'offerta voli stabile, di qualità e destinata a crescere. Ma il lavoro continua con la seconda fase del Piano di Sviluppo che prevede, fra gli altri investimenti, l'ulteriore allungamento della pista fino a 2.200 metri e la realizzazione del nuovo Terminal Passeggeri, previsto nel 2026. La nuova aerostazione, di circa 16mila metri quadrati, rifletterà i più elevati standard ambientali sia in termini di efficientamento energetico che per l'impiego di materiali naturali e sostenibili, con scelte architettoniche basate sul rispetto per l'ambiente, integrazione con il territorio e la connessione con il paesaggio». Le tratte Dall'11 luglio, EasyJet lancia, tre volte a settimana, il volo Salerno-Milano Malpensa; dal 13 luglio, due volte a settimana, il volo Salerno-Londra Gatwick; dal 12 luglio, due volte a settimana, sarà coperta la tratta Salerno-Berlino; dal 12 luglio sempre e per due volte a settimana Salerno-Basilea e, nella stessa giornata e con stessa frequenza, Salerno-Ginevra.

L'assessore Loffredo «Occasione preziosa per il commercio»



Dario Loffredo

«L'annuncio di EasyJet delle operazioni da e verso l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi è un motivo di grande orgoglio e felicità. Orgoglio perché Salerno, la città dove sono nato e cresciuto e che amo con tutto il mio cuore, si appresta ad ospitare il secondo aeroporto della Regione Campania». Lo ha dichiarato l'assessore al Commercio, Lavori Pubblici del Comune di Salerno Dario Loffredo dopo che, nella mattinata di ieri, ha ricevuto la lettera della compagnia aerea EasyJet che annuncia le nuove rotte da Salerno in occasione dell'apertura dello scalo aeroportuale. «Felicità perché questo decollo rappresenterà un'occasione preziosa per il commercio. Sono certo che saranno tantissimi i visitatori italiani e stranieri che ci visiteranno nei prossimi mesi e per questo invito tutti gli esercenti a fare del loro meglio per non lasciarsi sfuggire un'importante opportunità. La mia porta è sempre aperta per un confronto», ha aggiunto l'assessore Loffredo. La compagnia aerea, intanto, ha annunciato che nella prima metà di marzo farà alcuni sopralluoghi tecnici per quanto riguarda la pista per l'atterraggio e il decollo. Due, per ora, sono dunque le compagnie che hanno scelto di investire su Salerno.

Il fatto - Il dibattito sarà moderato da Pietro Costabile, vice coordinatore regionale vicario di FIG

Torna a Salerno la scuola di formazione politica "Sen. Enzo Fasano"

Un nuovo appuntamento della scuola di formazione intitolata al compianto Sen. Enzo Fasano, questa volta seguendo uno dei temi cardine di Forza Italia: il liberalismo. Forza Italia Giovani aderisce con slancio all'iniziativa promossa dal partito a livello cittadino e provinciale

onorandosi di seguire la lezione del prof. Mazzetti e del dott. Ing. Lombardi, coordinatore regionale dell'Istituto Liberale, insieme con gli europarlamentari On. Fulvio Martusciello, coordinatore regionale di Forza Italia Campania, On. Lucia Vuolo ed On. Isabella Adinolfi. Il dibattito

sarà moderato da Pietro Costabile, vice coordinatore regionale vicario di Forza Italia Giovani Campania e coordinatore provinciale di Forza Italia Giovani Salerno. Appuntamento previsto per sabato 2 Marzo 2024 alle ore 11,00 presso la sede Federcepi di via Galloppo, 15,



quartiere di Torrione, a Salerno.

Fisciano - Domani l'inaugurazione e l'attivazione dell'eco-compattatore "MangiaPlastica", per raccolta selettiva della plastica

Presentato il nuovo Piano di Raccolta Differenziata per migliorarne gestione



La presentazione del piano di raccolta differenziata

di Mario Rinaldi

Cambia la "differenziata a Fisciano. Un progetto volto al miglioramento della raccolta dei rifiuti che mira a portare beneficio alla cittadinanza. Il nuovo piano è stato presentato ieri mattina, presso Palazzo di Città, ed è frutto della collaborazione tra Fisciano Sviluppo S.p.A., Conai, Comieco ed altri consorzi del settore. L'iniziativa mira a migliorare costantemente il sistema di gestione dei rifiuti nel territorio, coinvolgendo

sia le utenze domestiche che non domestiche, oltre che il campus universitario di Fisciano. Il sindaco, Vincenzo Sessa, insieme al referente rifiuti RUS dell'Università degli Studi di Salerno, il professor Giovanni De Feo e alla responsabile dell'area progetti territoriali Centro-Sud del Conai hanno illustrato, durante l'incontro, il complesso lavoro svolto nei mesi precedenti che ha delineato il processo e determinato le modifiche apportate al piano di raccolta differenziata, evidenziando le varie fasi di pro-

“
Differenziata all'83% e contiamo di superare l'85% il prossimo anno
”

gettazione che ha coinvolto il maggior numero possibile di soggetti interessati. Domani

Con l'obiettivo di incentivare comportamenti responsabili nella gestione dei rifiuti

verrà inaugurato ed attivato l'eco-compattatore "MangiaPlastica", finalizzato alla raccolta selettiva della plastica, situato presso l'isola ecologica. Questo innovativo sistema, premierà i cittadini virtuosi e verrà avviato in via sperimentale per incentivare comportamenti responsabili nella gestione dei rifiuti. In conformità alla normativa sugli elementi visivi per la gestione dei rifiuti, saranno adeguati i colori utilizzati nella raccolta; inoltre, tra le modifiche apportate, vi sarà una nuova nomenclatura per i rifiuti con l'introduzione di un sistema unificato per Plastica, Alluminio, Acciaio e Cartoni per bevande ed alimenti, che saranno tutti raccolti in un unico sacchetto di colore giallo. "Dobbiamo cambiare il nostro modo di ragionare per cambiare i nostri comportamenti - ha dichiarato il prof. Giovanni De Feo - Il progetto presentato stamane è davvero importante perché i protagonisti sono di livello nazionale. Fare la raccolta differenziata significa fare cultura. Insieme facciamo cultura non per un futuro migliore, ma per un presente migliore perché non c'è tempo da perdere. I cambiamenti vanno fatti subito".

"L'impegno congiunto di istituzioni, aziende e comunità locale - ha aggiunto il sindaco Sessa - è fondamentale per garantire un futuro più sostenibile e rispettoso dell'ambiente, così come sensibilizzare e coinvolgere attivamente la cittadinanza nel processo di miglioramento della gestione dei rifiuti. Lavorando insieme, possiamo fare la differenza e contribuire a creare un ambiente più pulito e salubre per le generazioni future". "E' un progetto ambizioso - continua il Primo Cittadino di Fisciano - orientato a migliorare ulteriormente le percentuali della nostra raccolta differenziata, ma soprattutto per migliorare la qualità di quello che differenziamo che è l'obiettivo principale di questa campagna. Nel 2016 il Comune di Fisciano si attestava al 67% di raccolta differenziata, oggi siamo riusciti ad arrivare all'83% e contiamo di superare l'85% il prossimo anno grazie alla sinergia di tutti gli attori in campo". Il calendario della raccolta subirà alcune modifiche e tutte le utenze saranno dotate di un mastello per la raccolta di carta e cartone, eliminando così l'uso dei sacchetti in plastica.

Il fatto - L'obiettivo è quello di promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico-operativo permanente tra i soggetti coinvolti

Pellezzano, il Comune in prima linea sul tema dell'assegno di inclusione per i bisognosi

Pellezzano in prima fila sul tema delle Politiche Sociali, attraverso un impegno diretto nell'incontro pubblico organizzato dall'Ambito S5, in partenariato con l'INPS di Salerno, l'ASL Salerno e i Centri per l'Impiego di Salerno e Mercato San Severino, e con la partecipazione dei Patronati e dei CAF di Salerno, che si terrà stamattina, alle ore 10.00 presso il Salone dei Marmi al Comune di Salerno. L'argomento al centro del dibattito, aperto al pubblico, è quello riguardante l'Assegno di Inclusione, finalizzato a migliorare l'informazione e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. L'obiettivo è quello di promuovere l'istituzione di

un tavolo tecnico-operativo permanente che possa favorire il confronto tra i soggetti coinvolti nel processo di riconoscimento dell'Assegno di Inclusione e/o del Supporto per la Formazione e il Lavoro. Tra i relatori, oltre a Paola de Roberto, Presidente del Coordinamento Istituzionale Ambito S5 e Assessore alle Politiche Sociali e Giovanili del Comune di Salerno, ci sarà anche Annalaura Villari, Componente del Coordinamento Istituzionale Ambito S5, nella sua qualità di assessore alle Politiche Sociali in rappresentanza del Comune di Pellezzano. "Ringrazio vivamente - ha detto il Sindaco di Pellezzano, Francesco Morra - l'as-

sessore De Roberto del Comune di Salerno, il nostro assessore Villari sempre impegnata in prima persona nelle tematiche delle politiche sociali e tutti gli operatori del settore che hanno deciso di incontrarsi per fare chiarezza su un argomento di grande interesse sociale come quello dell'Assegno di Inclusione. Gli addetti ai lavori saranno chiamati a tracciare i percorsi da seguire e le procedure da attivare per orientare, in maniera chiara e trasparente, tutti i beneficiari di questa misura di sostegno messa a disposizione dal Governo Centrale, nella speranza che possa fungere da trampolino di lancio per un impiego fu-



turo tale da donare una speranza e una dignità a tutte le famiglie". Il dibattito consentirà di far emergere ulteriori spunti di riflessione sull'eventuale necessità di introdurre ulteriori strumenti operativi

e/o di formazione che possano fungere da supporto nell'ambito delle Politiche Sociali attraverso i quali ricercare nuove forme di sostegno per le categorie sociali più deboli.
ma.ri.

Una cabina di regia per l'area Pip ok in assise

SCAFATI

Nicola Sposato

Le soluzioni per uscire dall'impasse del piano di insediamenti produttivi arrivano in consiglio comunale. L'atto di indirizzo annunciato dal sindaco Pasquale Aliberti prevede la creazione di una cabina di regia guidata dal sindaco con tecnici comunali e un legale per uscire dall'impasse del piano di insediamenti produttivi, partito nel 1998 e nel 2024 non ancora concluso. «Dobbiamo decidere - annuncia Aliberti - attraverso una manifestazione di interesse in merito alle ditte che potrebbero rientrare nel Pip e le ditte esistenti. La cabina di regia fungerebbe da sostituzione delle attività di AgroInvest». L'opposizione serra le fila. Michelangelo Ambrunzo attacca: «Tanti gli interrogativi tra cui bisogna capire se l'attuale piano di insediamenti produttivi è decaduto». Da Scafati Arancione Francesco Carotenuto chiede approfondimenti su «una Caporetto in salsa scafatese che non merita un mero atto di indirizzo». Il Pd chiede l'ingresso dei consiglieri comunali nella cabina di regia. Alla votazione finale gli emendamenti dell'opposizione, tra cui soprattutto l'ingresso di consiglieri comunali di maggioranza e opposizione non vengono approvati. Aliberti difende la scelta: «Ne abbiamo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 1 Marzo 2024

Francois lancia la «Pandina» e annuncia: a Pomigliano la produzione aumenterà

Il manager di Fiat (e Stellantis) conferma la catena di montaggio dell'utilitaria nata nel 1980 almeno fino al 2027

Arrivano buone notizie per lo stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco, dove ieri è stata presentata la Pandina, una nuova versione di Panda super tecnologica.

Due gli annunci di Olivier Francois, amministratore delegato di Fiat e direttore marketing globale di Stellantis: la Panda — la piccola Fiat che nella sua storia ha superato gli 8 milioni di unità vendute — continuerà a essere prodotta nello stabilimento italiano di Pomigliano, almeno fino al 2027. La produzione nella fabbrica aumenterà da metà marzo di circa il 20 per cento per soddisfare la domanda in Italia e in Europa. Notizie che ovviamente fanno diventare solo un brutto ricordo le dichiarazioni del numero uno di Stellantis, Tavares, di qualche settimana fa, che aveva prima paventato tagli di personale sia per il sito di Pomigliano che per Mirafiori, lamentando i mancati incentivi da parte del Governo, e che invece dopo qualche giorno aveva fatto un'inversione di marcia repentina, spiegando che il gruppo punta fortemente sulla fabbrica napoletana. Affermazioni confermate ieri, dagli annunci di casa Fiat, che proprio a Pomigliano ha svelato la serie speciale Pandina: una versione cross e dotata di accessori e strumentazioni da auto di segmento superiore della Panda, prodotta in cinque colori per due versioni.

La Pandina sarà messa in produzione da giugno a Pomigliano e arriverà in estate nei principali mercati europei. E c'è un perché se sia stata lanciata ieri 29 febbraio e cioè per rendere omaggio allo storico lancio della prima Panda del 29 febbraio 1980, al quale partecipò il presidente della Repubblica Sandro Pertini. «Vogliamo rilanciare la Panda anche fuori dall'Italia — sottolinea Olivier Francois — non c'è un prodotto come questo e non ci sono concorrenti se non asiatici. Mi piace l'idea che Pomigliano sia anche una difesa dell'Europa nel campo delle macchine frugali, ben fatte, ma piccole». Al suo fianco una delegazione dei 4.300 lavoratori del Giambattista Vico: «Siamo qui per restarci. La nostra produzione — dicono le tute blu — cresce anno dopo anno. Le vetture prodotte a Pomigliano sono per il 59% vendute in Italia, l'11% nel resto d'Europa». Questa fabbrica, commenta ancora il numero uno di Fiat, «ha un futuro e oggi lo abbiamo ampiamente dimostrato. Investiamo su questo prodotto importantissimo che deve rimanere nella gamma il più a lungo possibile. Fino al 2027 con certezza, spero anche oltre. Dipenderà anche dalle condizioni normative».

Francois ha anche ringraziato il ministero del Made in Italy «perché il nuovo schema di incentivi che entrerà in vigore a breve sarà uno stimolo fondamentale per la produzione nei nostri stabilimenti italiani». L'obiettivo, conclude l'ad di Fiat, «è di puntare moltissimo sulla Panda che oggi in Italia ha l'8% di quota di mercato. Non ci sono assolutamente dubbi sul futuro di Pomigliano. Ci sarà una famiglia di prodotti ispirati alla Panda».

I sindacati, seppur con cautela plaudono agli annunci Fiat. «L'importanza dell'annuncio odierno — commentano Ferdinando Uliano e Biagio Trapani, rispettivamente segretario generale nazionale e segretario generale Napoli della Fim — sta nel fatto che la "Pandina" rappresenta una boccata d'ossigeno per le lavoratrici ed i lavoratori del plant campano. Grazie a questa nuova versione, infatti, si supererà lo scoglio del blocco Panda al 2026, garantendo la sua produzione almeno fino a tutto il 2027». Per Gianluca Ficco e Crescenzo Auriemma, rispettivamente segretario nazionale responsabile del settore auto e segretario generale regionale della Uilm «questa decisione assicura una missione industriale di lunga durata allo stabilimento di Pomigliano, nonché una produzione di massa tale da poter garantire l'occupazione». La Fiom ringrazia i lavoratori per il loro senso di responsabilità che ha portato alle scelte aziendali odierne: «Agli annunci, però — spiegano gli esponenti della stessa Fiom — devono seguire fatti concreti. Dobbiamo mettere in sicurezza per il futuro lo stabilimento di Pomigliano D'Arco, assicurando la produzione di modelli mass market dopo il 2027 e quindi l'occupazione».

Arriva la "Pandina" e Pomigliano proroga la linea fino al 2027

GLI INVESTIMENTI

Nando Santonastaso

POMIGLIANO D'ARCO La scritta sullo sfondo tutto rosso del tabellone recita «Fiat Pandina fatta in Italia». Ed è un tricolore al vento a introdurre il breve video che apre l'evento, accompagnato dalle note e dalle parole di "La storia siamo noi" di Francesco De Gregori. Perché è proprio questo il messaggio che arriva da Pomigliano nel giorno in cui viene svelata alla stampa di tutta Europa la nuova serie speciale prodotta dallo stabilimento campano. Pandina, appunto, l'ultima tecnologica evoluzione «dell'auto italiana più amata dagli italiani», come dice il Ceo di Fiat nonché Global Stellantis Cmo, Olivier Francois, il manager francese che era qui anche nel 2011 quando lo ricorda egli stesso fu presentata la nuova Panda di allora grazie alla "rivoluzione" targata Sergio Marchionne.

LA STRATEGIA

È Francois a dare l'annuncio, per tanti motivi inatteso, che la storia di Panda a Pomigliano «proseguirà almeno fino al 2027», un anno in più di quello che la stessa società aveva più volte ribadito anche nelle scorse settimane. E quasi a voler sottolineare ancora di più il significato strategico di questa scelta, il manager aggiunge anche che «abbiamo deciso di aumentare la produzione del 20% per soddisfare la domanda dei clienti in Italia e in Europa. Panda continua a essere leader di mercato in Italia e leader di segmento in Europa: ed è anche l'unica ibrida di segmento A del Gruppo».

La citycar, 8 milioni di esemplari venduti in Europa (ma soprattutto nel nostro Paese) in 44 anni (ieri ne cadevano tanti dallo storico lancio della prima Panda, nel 1980, che fu presentata dall'avvocato Agnelli al Presidente della Repubblica Sandro Pertini) è l'ospite d'onore di una festa alla quale partecipa tutto il management del sito, con ingegneri e tecnici, uomini e donne, in prima fila. Forte anche per questo il messaggio sul futuro: «Se nel 2011 siamo riusciti a rilanciare Pomigliano non vedo perché dovremmo perdere la volontà di farlo ancora», dice Francois.

Non a caso, l'incremento di produzione (che dovrebbe corrispondere ad almeno 30mila auto in più all'anno) è dettato dall'esigenza di «rispondere alla crescente domanda di oggi» ma anche «all'arrivo dei nuovi incentivi domani». E a proposito di questi ultimi, il Ceo Fiat conferma la rinnovata disponibilità al dialogo con il ministro Adolfo Urso e il governo dopo le scintille provocate dalle parole (infelici) del Ceo Stellantis Carlos Tavares: «Ringrazio il ministero delle Imprese e del made in Italy dice testualmente il manager perché il nuovo schema che entrerà in vigore a breve sarà uno stimolo fondamentale per la produzione nei nostri stabilimenti italiani».

LE REAZIONI

I sindacati parlano di «giornata importante» per Pomigliano ma restano vigili sul futuro del sito: «La serie speciale "Pandina" rappresenta una boccata d'ossigeno per le lavoratrici ed i lavoratori del plant campano si legge in una dichiarazione dei segretari nazionale e di Napoli della Fim Cisl, Ferdinando Uliano e Biagio Trapani -. Su Pomigliano come Fim, da tempo ribadiamo la necessità di rafforzare la missione produttiva. Ci aspettiamo che l'Ad confermi l'assegnazione di un modello per Pomigliano che abbia la potenzialità, dopo il 2027, di realizzare sul sito lo stesso sviluppo di produzione che ha saputo dare la Panda». Dalla Cisl arriva anche l'apprezzamento per «la valutazione positiva sui prossimi incentivi da parte dell'ad. È indispensabile uscire dalla polemica politica e lavorare ad una politica industriale per il settore dell'automotive». È anche il "sentiment" dell'incontro che sempre ieri a Pomigliano riunisce attorno al tavolo il responsabile delle risorse umane di Stellantis Italia, Giuseppe Manca, le Rsa e le Segreterie territoriali e regionali di tutti i sindacati. «L'estensione della produzione della Panda almeno fino al 2027 - commenta Manca è la dimostrazione di un successo del prodotto ma è anche la risposta dello stabilimento e delle sue persone alle sfide della competitività su cui Stellantis è impegnata».

Pandina (il nome, dice Fiat, è un omaggio all'abitudine italiana di ricorrere ai diminutivi per le cose più familiari ma c'è chi pensa che in realtà si voleva distinguerla dalla Panda full electric e formato Suv che

nascerà in Serbia) uscirà in estate da Pomigliano: sarà l'unico modello di 3,6 metri, 5 porte e 5 posti di tutto il Gruppo Stellantis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

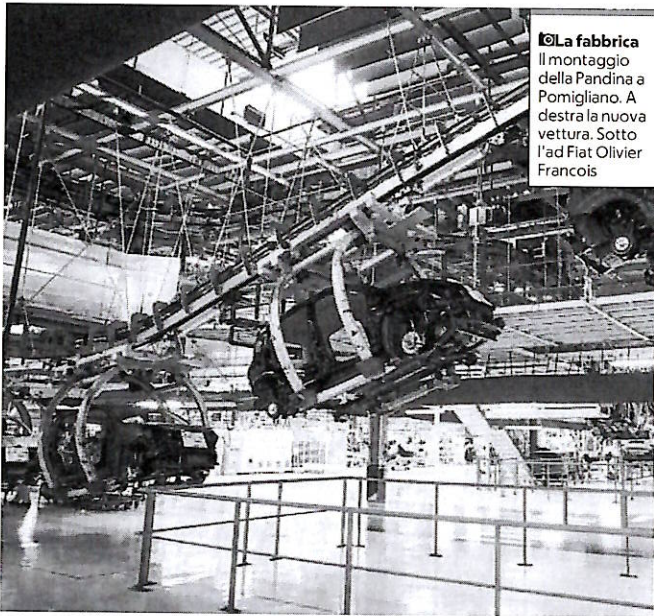
LA NUOVA PRODUZIONE DAL PROSSIMO GIUGNO

La Pandina accende i motori L'ad Fiat: "Sul mercato almeno fino al 2027 Pomigliano ha un futuro"

di Tiziana Cozzi

Livrea bianca, specchietti retrovisori gialli. La nuova "Pandina", serie speciale prodotta a Pomigliano, pronta per il mercato dall'estate, in produzione dal prossimo giugno, è il futuro della fabbrica e dei 4.600 lavoratori del Giambattista Vico. Lo annuncia l'ad Fiat e direttore marketing globale Stellantis Olivier Francois, giunto in fabbrica per la presentazione della nuova vettura.

«La Panda continuerà a essere prodotta qui almeno fino al 2027 - spiega - Pomigliano per noi ha un futuro e oggi lo dimostriamo, investiamo su questo prodotto importante che deve restare sul mercato anche oltre il 2027, dipende dalle normative. La Panda solo in Italia fa da sola l'8 per cento del mercato, non possiamo farne assolutamente a meno, ed è anche l'unica ibrida di segmento A del gruppo». Si punta al rilancio dell'utilitaria leader del mercato italiano, con oltre 8 milioni di unità vendute durante la sua storia. «La Panda può proteggerci dalla concorrenza cinese - prosegue Francois - mi piace l'idea che Pomigliano possa essere il nostro baluardo nel campo delle macchine frugali, ben fatte ma piccole. L'arrivo delle "sorelle elettriche" fatte in Serbia non darà nessun problema. L'auto 3 metri e 60, 5 posti, rimane l'unica offerta di quel genere, dobbiamo puntare più che mai sui mercati esteri». Francois lo ripete anche per fugare i dubbi sul futuro dello stabilimento, che nelle scorse settimane avevano preoccupato lavoratori e istituzioni, dopo le dichiarazioni dell'ad Stellantis Carlos Tavares sul futuro di Mirafiori e Pomigliano, in seguito alle politiche del governo Meloni. Olivier ha



La fabbrica Il montaggio della Pandina a Pomigliano. A destra la nuova vettura. Sotto l'ad Fiat Olivier Francois



per la Panda - prosegue l'ad Fiat - è il soprannome con cui l'hanno sempre chiamata».

La nuova serie è stata inaugurata ieri perchè rende omaggio allo storico lancio della prima Panda il 29 febbraio del 1980, alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. È pluriaccessoria, tecnologica, "più sicura di sempre" è dotata di nuovi sistemi avanzati di assistenza alla guida (Adas), di un nuovo quadro digitale e di un nuovo volante ma anche di un sistema di frenata automatica d'emergenza, per ridurre i tamponamenti, del rilevatore di stanchezza per avvisare il guidatore quando è stanco.

Presenti all'inaugurazione, anche una quindicina di operai: «Abbiamo già prodotto tre prototipi, cominceremo a breve la produzione vera e propria, hanno annunciato un anno in più di lavoro, la produzione della Panda sarebbe terminata nel 2026, è un passo avanti», Antonio Pannullo, production manager dello stabilimento Stellantis di Pomigliano ricorda che «da questa fabbrica il 41% della produzione si esporta, siamo motore per l'economia, siamo fieri di esserlo». Richiama al futuro dei lavoratori la Fiom Cgil: «Agli annunci, devono seguire fatti concreti. Dobbiamo mettere in sicurezza per il futuro lo stabilimento di

annunciato che la produzione aumenterà di circa il 20% per soddisfare la domanda dei clienti «sperando che gli incentivi del governo arrivino presto - ha aggiunto - ringrazio il ministro D'Urso, non ho dubbi che se e quando arriveranno gli incentivi avranno un impatto sulle utilitarie Made in Italy, ne beneficerà anche la Cinquecento elettrica. Appena partono gli incentivi cam-

**Olivier Francois
presenta la nuova
vettura: "Potrà
proteggerci dalla
concorrenza"**

bieranno le prospettive, sia a Pomigliano che a Mirafiori, con numeri ancora più importanti».

La nuova chance per gli operai napoletani si chiama dunque "Pandina" in onore alla prima Panda nel 1980, prodotta a Pomigliano come quella realizzata in questa fabbrica dal 2011 quando Sergio Marchionne la riportò in Italia. «Il nome è un omaggio all'amore degli italiani

Pomigliano, assicurando la produzione di modelli di massa dopo il 2027 e quindi l'occupazione». Più ottimisti Fim Cisl: «Rafforzare la missione produttiva, l'annuncio è un segnale positivo ma resta centrale pensare ad un modello di largo consumo». E Uilm: «La produzione della Panda oltre il 2026 assicurerà piena occupazione».

© PRODUZIONE RISERVATA

IL FAI DA TE
alla portata di tutti

Offerte valide dal 23 FEBBRAIO al 17 MARZO 2024

**BIS PADELLE
LIVEINDUCTION**

€ 26,99

-37%

€ 16,99



**SERVIZIO
PIATTI
12 PEZZI
TULIPANI**

€ 29,99

-36,6%

€ 18,99



SUBITO **10€** DI BUONO SCONTO

Invia un SMS* con il testo RINNOVARE al numero 333 77 75 848 e scopri come ricevere subito un buono sconto di 10 euro utilizzabile fino al 30 marzo 2024 su una spesa di almeno 50 euro**

PROGRESS
l'evoluzione del fai da te

www.ilmondodiprogress.it

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 1 Marzo 2024

Da Carinola ai vertici di PosteLasco, nuovo direttore generale con un passato alla Tributaria

Mercoledì la designazione nell'azienda amministrata da Del Fante

Una carriera manageriale ricca di incarichi sempre più rilevanti, impregiata — all'inizio del percorso professionale — da una significativa esperienza nella Guardia di Finanza (dove ha ricoperto ruoli di responsabilità in particolare nel settore della Polizia Tributaria). Giuseppe Lasco, classe 1960, nato a Carinola, piccolo centro del Casertano dove vivono poco più di settemila anime, è da mercoledì scorso il nuovo direttore generale di Poste Italiane. Gruppo che proprio ieri ha reso noti numeri record per il 2023. «Presentando — spiega una nota — un risultato netto in aumento del 22% a 1,9 miliardi, con un margine operativo in crescita del 9% a 2,6 miliardi, realizzati su un fatturato in aumento del 5% a 12 miliardi, l'amministratore delegato Matteo Del Fante ha preannunciato la distribuzione agli azionisti di un dividendo di 80 centesimi, in crescita per il quarto anno consecutivo, con uno scarto del 23% rispetto al 2022».

Nell'azienda guidata dallo stesso Del Fante e presieduta da Silvia Maria Rovere, il neo dg è arrivato nel 2017, prima come responsabile della divisione corporate affairs e poi come vicedirettore generale del Gruppo. A maggio 2020, quindi, il cda lo nomina condirettore generale.

Lasco, sposato, due figli, è laureato in Economia e Management e in Scienze Economiche e dell'Investigazione (Facoltà di Giurisprudenza). Ha conseguito, inoltre, un master in diritto tributario internazionale.

È membro permanente presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma del Comitato Scientifico del Master Universitario Homeland Security. È revisore contabile e abilitato dal ministero dell'Economia e delle Finanze all'assistenza e rappresentanza nei contenziosi in materia tributaria. Ancora: è iscritto all'albo dell'Associazione Italiana Internal Auditors ed è certificato Crma – Certified Risk Auditors Assurance. In più, è stato insignito — informa una nota — di numerosi premi e onorificenze, tra cui quelle di commendatore al merito della Repubblica Italiana, commendatore del Sovrano Militare Ordine di Malta e, del premio 100 Eccellenze Italiane - nella categoria management - per il contributo apportato alla crescita del nostro Paese.

Prima di Poste Italiane, tornando alla carriera manageriale, nel 2006 Lasco approda in Terna spa – Rete Elettrica Nazionale, il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa (quotata nell'indice Ftse Mib della Borsa Italiana) prima come responsabile dell'intera gestione dei rischi trasversali di Gruppo e poi dal 2011 fino al 2017 a capo della divisione corporate affairs della Holding. «Dagli inizi degli anni 2000 al 2018 il nuovo direttore generale di Poste Italiane ha anche ricoperto le cariche di: presidente del consiglio di amministrazione di Terna Plus; del cda Rts spa; di Rtr spa; di Nuova Rete Solare spa; è stato ad e consigliere di amministrazione di Tamini spa; consigliere di amministrazione di Terna Rete Italia spa, di Cesi spa e di Telat spa».

Lasco è stato anche membro e coordinatore di Organismi di vigilanza in ambito D.Lgs 231/01 (responsabilità d'impresa). È esperto e autore di pubblicazioni in ambito di compliance aziendale. Articolista di riviste in materia tributaria con numerose esperienze didattiche in qualità di docente in materie giuridiche ed economiche.

P. G.

Economia

↓ -0,11%

FTSE MIB
32580,94

↓ -0,13%

FTSE ALL SHARE
34696,29

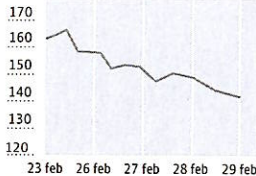
↓ -0,31%

EURO/DOLLARO
1.0804 \$

I mercati

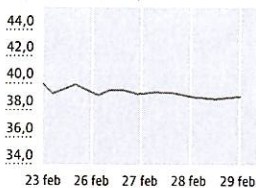
Spread Btp/Bund

-0,72% 142,98



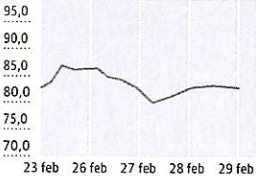
Dow Jones

+0,12% 38.996,39



Brent

-0,07% 83,62 \$



Il Punto

Raccolta firme contro la tassa sugli assorbenti

di Rosaria Amato

Un milione di firme per riportare l'Iva sugli assorbenti al 5%. È l'obiettivo della campagna "La tassa di essere donna", rilanciata da Coop, dopo la decisione del governo Meloni di raddoppiare l'Iva al 10% dall'1 gennaio. «Doloroso che la tassa sia stata reintrodotta da un governo guidato da una donna - dice la presidente di Coop Maura Latini - ma c'è modo di recuperare, se si vuole». Le risorse necessarie a compensare il mancato gettito, calcola l'ufficio studi del gruppo della grande distribuzione, sono inferiori ai 36,9 milioni stimati dalla legge di Bilancio: calcolando una spesa annua di 40 euro per donna, basterebbero 19,7 milioni. Nel frattempo, Coop ha deciso di dare un proprio contributo impegnando un milione per tenere l'Iva sugli assorbenti al 5% ancora per cinque mesi, fino alla fine di maggio. Il maggiore carico fiscale si somma al carovita: già nel 2022, prima dell'impennata dell'inflazione, una donna su quattro aveva ridotto la quantità di prodotti acquistati per la cura e l'igiene personale. Secondo i dati Nielsen nel corso del 2023 le vendite di assorbenti sono aumentate in valore (da 412,7 a 419 milioni di euro), ma il numero di confezioni vendute è diminuito di circa mezzo milione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICUREZZA

Morti sul lavoro in aumento sono 120 nei primi due mesi

L'Inail dà notizia di 45 casi a gennaio (+4,7% rispetto a un anno fa). Ma a febbraio sono ancora di più

di Valentina Conte

ROMA - Pessimo inizio d'anno per la sicurezza dei lavoratori. L'Inail ha registrato 45 morti sul lavoro a gennaio, il 4,7% in più di un anno fa: 40 uomini e 5 donne. Crescono nel complesso anche gli infortuni a quota 42.166, il 6,8% sopra il livello del gennaio 2023. Non ci sono ancora i dati di febbraio. Ma alcuni osservatori, mettendo assieme i dati di cronaca, segnalano già 120 morti in due mesi. Una contabilità dell'orrore. Per la ministra del Lavoro Marina Calderone però «l'impegno del governo sulla sicurezza è massimo». I dati sono solo «mensili», la lettura «deve consolidarsi nell'andamento annuale per evitare distorsioni». E poi questi numeri vanno inseriti «nel quadro più ampio dei trend occupazionali». Il riferimento è all'aumento «a ritmi record dell'occupazione nel 2023» che «ha portato al lavoro 456 mila persone in più». Più si lavora, più si muore, dunque? La ministra poi rivendica il pacchetto sicurezza approvato dal Consiglio dei ministri di lunedì, al-



▲ In piazza per la sicurezza sul lavoro

45

Morti sul lavoro
Nel mese di gennaio, Inail registra un +4,7% sul 2023

42.166

Infortuni sul lavoro
Anche questi in aumento del 6,8% su gennaio 2023

l'interno del decreto Pnrr. Ma il testo non è ancora stato pubblicato in Gazzetta ufficiale. In particolare, Calderone ricorda il «raddoppio del contingente ispettivo addebiato ai controlli tecnici». I numeri però non tornano. Il governo Meloni assumerà solo 250 ispettori tecnici nuovi. Poi farà un altro concorso per completare il contingente deciso nel 2021 da Draghi-Orlando da 1.149 unità, di cui ancora 466 non assegnati, ma deliberati e già coperti dalle risorse di allora.

Tra l'altro da oggi diventa operativa la riorganizzazione del mini-

sterio del Lavoro. E l'Ispettorato nazionale resta senza direttore. L'attuale Paolo Pennesi, ex direttore generale dei consulenti del lavoro, diventa capo dipartimento delle politiche del lavoro nel dicastero guidato da Calderone, sua ex presidente all'epoca dei consulenti. Non proprio un segnale di rafforzamento dell'Ispettorato, anche alle luce dei terribili dati Inail di ieri. E con la tragedia di Firenze - 5 operai morti - ancora fresca, in un Paese dai mille morti all'anno.

Per Calderone la patente a punti, attesa da 16 anni, sarà «risolutiva». Cgil e Uil ne hanno già denunciato il meccanismo bonus-malus: parti con 30 punti, dopo un morto scendi a 10, fai un corso di formazione e risali a 15, così puoi lavorare e partecipare ai bandi pubblici.

I costruttori dell'Ance chiedono «più ispettori, ma consenziali». La Uil con Ivana Veronese va giù dura contro il pacchetto sicurezza: «Non è quello che avevamo chiesto, servono riforme efficaci». Il segretario generale del Cisl Luigi Sbarra definisce i dati Inail come «l'ennesimo allarmante segnale di fronte al quale il Paese deve reagire unito», ma «le misure del governo sono condivisibili». Per Valentina Barzotto (M5S) invece «il governo sulla sicurezza è in fortissimo ritardo». Come pure per Annamaria Furlan (Pd), l'Inail «certifica l'emergenza sicurezza, cancelliamo i subappalti a cascata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

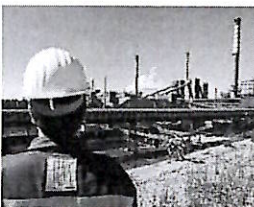
La sentenza

Ex Ilva insolvente, gestirà il commissario

MILANO - Il Tribunale di Milano ha dichiarato lo stato di insolvenza per Acciaierie d'Italia Spa, confermando così l'amministrazione straordinaria (As) già richiesta da Invitalia al Mimit. È stata invece rigettato il concordato in bianco chiesto da Adi per ottenere misure protettive a livello di gruppo e impedire l'aggressione del patrimonio da parte dei creditori. La crisi di liquidità è conclamata: «Quando allo stato di insolvenza di Adi scrive il Tribunale - irreversibile impossibilità di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni e l'assoluta assenza di una liquidità di cassa per la sopravvivenza della continuità aziendale diretta non è in alcun modo contestata dalla società».

Ora verrà richiesta l'As anche per le altre società del gruppo Adi, cioè Adi Energia Srl, Adi Servizi Marittimi Srl e Adi Tubiforma Srl, per le quali il Tribunale dovrà nuovamente esprimersi sul loro stato di insolvenza. Per rendere possibile anche questa protezione ieri in Commissione Industria è stato presentato un emenda-

Il Tribunale decreta la mancanza di liquidità Prestito dello Stato di 320 milioni



▲ L'impianto A Taranto

mento al Dl Ilva che deroga al requisito dimensionale dei 200 dipendenti per l'eventuale accesso alla procedura di As per le imprese di interesse strategico in materia di golden power. Dovrebbe aprirsi anche un'inchiesta penale, da parte della Procura

di Milano, per verificare se ci siano evidenze di bancarotta nel percorso che ha portato Adi fin qui. «Vogliamo che la procura di Milano faccia piena luce sulla gestione economica dell'ex Ilva, come si è arrivati a questo disastro e accertare se ci sono state condotte penalmente rilevanti», ha dichiarato Rocco Palombella, segretario generale della Uilm.

Con la decisione sullo stato di insolvenza di Adi si dovrebbero sbloccare fino a 320 milioni di finanziamenti pubblici per far ripartire il gruppo siderurgico. Vengono invece spazzati via tutti i soldi che i soci ArcelorMittal e Invitalia avevano versato in Adi a più riprese dal maggio 2021. Soldi serviti a effettuare l'ambientalizzazione degli impianti di Taranto conclusasi nell'agosto 2023. Impianti che sono ancora sequestrati dalla magistratura e dati in affitto ad Adi con un contratto che scade il 31 maggio prossimo quando potrebbe essere rilevati a un prezzo non ancora ben definito. Ma questo passaggio è ancora tutto da definire. - g.po.

L'operazione Il Gruppo Sae compra Different

Il Gruppo editoriale SAE, guidato da Alberto Leonardis - già forte di importanti giornali locali (Il Tirreno, La Nuova Sardegna, Gazzetta di Reggio e La Nuova Ferrara) - acquisisce Different Spa. È un'azienda di comunicazione con sede a Milano e Padova, una squadra di oltre 160 persone e un fatturato di 30 milioni (nel 2022). Different valorizza il brand delle imprese sue clienti anche attraverso campagne di comunicazione innovative. L'operazione vuole creare un grande «polo indipendente della comunicazione integrata a capitale italiano».

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 32.580 -0,11%	FTSE/ITALIA 34.696 -0,13%	SPREAD 142,98 -0,72%	BTP 10 ANNI 3,838% +0,08%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0810 -0,25%	PETROLIO WTI/NEW YORK 78,26 -0,36%
---	--	-----------------------------------	--	---	--

Bonus mamme la beffa

Lo sgravio per le lavoratrici con almeno due figli diventa un boomerang Sale l'imponibile fiscale: aumentano Irpef e Isee, si riduce l'assegno unico

IL FUNZIONAMENTO

Come verrà corrisposto in busta paga dal 2024

- ESONERO TOTALE** dal versamento dei contributi sociali a carico della lavoratrice (fino a 3.000 euro lordi)
 - NEL TRIENNIO 2024-26**
Destinatario: Madri con tre o più figli di cui almeno uno minorenni
 - PER IL SOLO 2024**
Destinatario: Anche le madri con due o più figli di cui almeno uno di età inferiore a dieci anni
- LA SUODIVISIONE DELLA DECONTRIBUZIONE**
 - 43%** lavoratrici con retribuzioni > 35.000 euro
 - 57%** lavoratrici con retribuzioni < 35.000 euro
- 1.700 EURO ALL'ANNO** Aumento massimo in busta paga generato dalla decontribuzione
- 800 MILA** Platea interessata
- 450 MILIONI DI EURO** Costo per l'erario nel 2024 (al netto della maggiore Irpef e addizionali locali)

Fonte: Dati UPB

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
NADIA FERRIGO

Un pasticciaccio dopo l'altro. Il bonus mamme fortemente voluto dal governo Meloni per sostenere le lavoratrici con almeno due figli non solo è partito in ritardo perché l'Inps ha tardato a pubblicare la circolare applicativa, adesso rischia di trasformarsi in una beffa fiscale.

I contributi previdenziali, infatti, vanno in deduzione. Tradotto: si sottraggono al reddito lordo abbattendo l'imponibile Irpef. Un meccanismo che i tecnici del governo Meloni non hanno considerato. Con il risultato che quello che arriva da una parte, esce dall'altra. E, peggio, la crescita del reddito lordo concorre all'aumento dell'Isee, l'indicatore utilizzato per definire l'importo dell'assegno unico, ma anche le rette degli asili e delle men-



SARAH MALNERICH
AUTRICE
MAMMADI MERDA

Non servono manco le riforme per essere autonome e guadagnare come un uomo

I dubbi, però, crescono. «Il mio datore di lavoro - racconta una mamma - me l'ha sconsigliato, mi ha detto che tanto dovrò ridarli tutti quando andrò in pensione. Hanno insistito e pure parecchio, a chi posso chiedere un altro parere?». Sulla carta, ai fini pensionistici, non ci dovrebbero essere problemi perché è il governo a versare i contributi previden-

ziali, ma l'incertezza della norma preoccupa. «Lavoro a scuola - spiega un'altra -, ma mi hanno detto che devo sbrigarmela da sola con l'Inps. Per la pubblica amministrazione non si capisce nulla, ma con il mio reddito mi conviene chiederlo oppure no?». Calcolatrici e buste paga alla mano, le mamme potenziali destinatarie del bonus non si rac-

capezzano sui conti e cercano risposte anche sui social, nei gruppi Facebook e nelle sempre parecchio frequentate chat di *MammadiMerda*, dove in tante hanno commentato il tanto atteso bonus, finalmente arrivato dopo un mese di ritardo.

«Questo mese arriva la decontribuzione mamme... mi ha causato un aumento dell'imponibile. Quindi più 250 in una voce e meno 320 in quella successiva. Complimentiti!», scrive una delle mamme «con almeno due figli e dipendente a tempo indeterminato» che hanno già sperimentato gli effetti del bonus. «Ho aspettato il 27 febbraio come la mattina di Natale - racconta un'altra -. C'era anche il mese di gennaio in arretrato e pensavo a 500 euro in più puliti in busta paga. E invece... sembra il gioco delle tre carte, messi da una parte e tolti dall'altra». E ancora: «Il bonus che spetta a me equivale all'addizionale regionale, il mio stipendio è uguale a prima: questo è uno spechietto per le allodole».

«Ecco cosa significa affrontare la questione di genere con la mano sinistra e solo perché ti stanno guardando - commenta Sarah Malnerich, *MammadiMerda* con Francesca Fiore -. Non servono a nulla i bonus, abbiamo bisogno di riforme strutturali che ci permettano di lavorare e renderci autonome e guadagnare come un uomo, invece di non poter scegliere se fare un figlio».

E poco importa che la stessa premier sostenesse che «una donna che mette al mondo almeno due figli, in una realtà in cui noi abbiamo disperato bisogno di investire i dati sulla demografia, ha già offerto un importante contributo alla società, e quindi lo Stato cerca di compensare pagando i contributi previdenziali».

Un'altra bocciatura per il governo è arrivata ieri dalla Conferenza delle Regioni che ha bloccato per mancanza di coperture finanziarie il patto per la terza età che tra le altre cose prevedeva l'assegno aggiuntivo di 860 euro per gli over 80 poveri e con gravi disabilità. Un'altra misura di bandiera dell'esecutivo finita in una bolla di sapone. —

DOMANDE & RISPOSTE

Le simulazioni: chi riceve 64 euro ne perde 49

LE VARIAZIONI

Quanto vale la decontribuzione per le lavoratrici con almeno due figli (dati in euro)

	2.000		3.000		4.000	
	Senza sgravio	Con sgravio	Senza sgravio	Con sgravio	Senza sgravio	Con sgravio
Retribuzione mensile lorda	2.000	2.000	3.000	3.000	4.000	4.000
Contributi INPS tratt.	-64	0	-276	-26	-368	-118
Variazione trattenute INPS	-64	0	-276	-26	-368	-118
Imponibile fiscale	1.936	2.000	2.724	2.974	3.632	3.882
IRPEF	-445	-460	-674	-761	-991	-1.079
Retribuzione netta	1.491	1.540	2.050	2.213	2.641	2.803
Variazione Retr. netta		+49		+153		+152

Fonte: Fisac Cgil

WITBUS

E intanto le Regioni bloccano gli 860 euro per gli over 80 poveri e disabili

se scolastiche (oltre che l'assegno d'inclusione). Come a dire che l'aumento di oggi rischia di venire completamente mangiato da minori sostegni l'anno prossimo.

D'altra parte la norme è stata sofferta fin dall'inizio. L'esonero contributivo da totale che avrebbe dovuto essere è stato ridotto a un massimo di 3 mila euro, senza limiti reddituali: circa 1.700 euro l'anno, poco più di 140 euro al mese. E la norma che nei piani della premier avrebbe dovuto essere strutturale da subito è stata «trasformata» in sperimentale. Verrà, quindi, applicata solo nel 2024 per le donne lavoratrici con due figli di cui uno con meno di 10 anni e fino a tutto il 2026 per le madri con tre figli di cui uno ancora minorenni. Se poi funzionerà e ci saranno coperture a sufficienza, la prossima legge di Bilancio potrebbe prorogare il provvedimento.

1 Cos'è il bonus mamma?
È un esonero contributivo previsto dall'ultima legge di Bilancio a favore delle madri con almeno 2 figli assunte con contratto a tempo determinato sia nel settore pubblico che nel privato (anche agricolo, in somministrazione e in apprendistato).

2 Quanto vale?
La misura prevede un esonero del 100% dei contributi a carico delle lavoratrici (9,19% per i redditi mensili lordi sopra i 2.692 euro/mese) sino ad un limite massimo di 3.000 spalmato su 12 mensilità (250 euro/mese).

3 A chi è destinata la misura?
Per il triennio 2024-2026 il bonus va alle madri con 3 o più figli di cui almeno uno minorenni e sino al compimento dei 18 anni di età del più piccolo. Per il solo 2024 il bonus va anche alle madri con 2 figli di cui almeno uno di età inferiore ai 10 anni. Se la nascita del secondo figlio

interviene in corso d'anno, il bonus sarà riconosciuto dal mese di nascita fino al compimento del decimo anno del bambino.

4 Quale tempistica è prevista?
La misura è entrata in vigore il primo gennaio ma solamente il 31 gennaio l'Inps ha emanato la circolare applicativa con le istruzioni destinate alle aziende. I primi effetti in busta paga (arretrati compresi) si vedranno così dallo stipendio di marzo.

5 Come si ottiene?
Per ottenere il beneficio occorre comunicare al datore di lavoro la volontà di avvalersi dell'esonero e renderne noti il numero dei figli ed i codici fiscali dei 2/3 figli che consentono di ottenere la decontribuzione. In alternativa si può utilizzare l'applicativo che dovrebbe mettere a disposizione l'Inps.

6 Cosa è previsto per lavoratrici autonome, dipendenti assunte part-time o con altre for-

me di contratti precarie e colf?
Nulla. Queste categorie non sono ammesse al beneficio al pari delle lavoratrici dipendenti con un solo figlio. Secondo le stime dei sindacati, che per questo motivo hanno subito criticato questa misura, il nuovo sgravio dovrebbe interessare appena il 6% della platea delle donne lavoratrici.

7 Questa misura è cumulabile con taglio del cono fiscale?
No. Per questa ragione ai redditi più bassi che già beneficiano di uno sconto di 7 punti per chi guadagna sino a 25 mila euro lordi all'anno e di 6 punti da 25.001 a 35 mila euro si applica una riduzione minore, rispettivamente di 2,19 e 3,19 punti.

8 In concreto quali vantaggi economici si ottengono?
Il taglio della trattenuta previdenziale (che, come detto, a seconda dei livelli di reddito può essere di 2,19, 3,19 o 9,19 punti nel limite dei 250 euro) non si traduce

in un incremento della retribuzione netta di pari ammontare. Infatti la diminuzione della trattenuta previdenziale fa aumentare l'imponibile Irpef e quindi l'irpef da pagare determinando una significativa erosione del beneficio.

9 Come cambia la busta paga?
Con un reddito lordo mensile di 2.000 euro a fronte di un esonero contributivo di 64 euro il netto in busta paga aumenta di 49 euro perché ci sono 15 euro di Irpef in più da pagare, a 2.500 con 80 euro di contributi in meno la busta paga sale di 52 euro, a quota 3.000 lo sgravio raggiunge i 250 euro ma lo stipendio mensile netto sale appena di 163 a quota 2.213 euro, di 162 euro (a 2.803 euro) con 4.000 euro lordi, mentre a 5.000 la busta paga sale solamente di 142 euro passando da 3.199 a 3.341 euro. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© FOTOCOLORE/PEREYRA

Produzione industriale stabile Migliorano le aspettative

Centro studi Confindustria. A febbraio il 53,7% delle imprese vede livelli simili a quelli di gennaio L'indice Rtt sui fatturati cala dello 0,4% a gennaio: frena l'edilizia senza bonus, bene industria e servizi

Nicoletta Picchio

ROMA

Arrivano segnali di stabilità della produzione industriale, con prospettive di recupero sul versante della domanda. È ciò che emerge dalla rilevazione di febbraio dell'indagine rapida del Centro studi Confindustria sull'attività delle grandi imprese industriali associate. A febbraio il 53,7% delle aziende intervistate si attende un livello di produzione che non si discosta molto rispetto a gennaio. La quota di imprese che si aspettano un aumento di produzione, 37,2%, è più alta di quelle che si aspettano un calo, 9,1 per cento. Il saldo quindi migliora rispetto a gennaio, perché si azzerà il saldo delle imprese che si attendono un calo rilevante.

Un andamento, quello dell'industria, che trova conferma anche nell'andamento dell'Real Time Turnover (Rtt) Index, uscito ieri in concomitanza dell'indagine rapida. L'indice (costruito un base ai dati di fatturato di un campione delle imprese clienti di TeamSystem e nato in collaborazione con il Centro studi di Confindustria nel 2023) registra un moderato calo di -0,4% a gennaio (dopo il +1,6% di dicembre), un calo dovuto alle costruzioni, a fronte di dati positivi di servizi e industria.

Il primo trimestre si è aperto in calo, quindi, riducendo il trascinamento positivo, già contenuto, ereditato dal 2023. Nei servizi l'aumento è +1,1, dopo il 2,7 di dicembre; nell'industria a gennaio il dato è +3,2 dopo la flessione di dicembre, il che suggerisce un debole aumento di produzione. Nelle costruzioni, invece, c'è un calo molto marcato nell'Rtt di gennaio, che fa seguito al balzo di fine 2023, legato alla scadenza degli incentivi.

Tornando ai dati dell'indagine rapida sulla produzione industriale, domanda e ordini saranno il principale fattore di traino nei prossimi mesi. Le aspettative a febbraio migliorano per il secondo mese consecutivo: il saldo tra attese di miglioramento e peggioramento passa a 10,9% dal 5,4% di gennaio.

Peggiorano invece le aspettative sui costi di produzione: il saldo tra chi riporta una riduzione e quelle che segnalano un aumento si riduce a febbraio (-8,9% da -2,5% a gennaio).

Anche il saldo relativo alla disponibilità di manodopera resta negativo, peggiorando a febbraio (-2,3% da -1,8% di gennaio), comunque lontano dal -7,2% di marzo 2023. Il divario tra la quota di imprese che hanno riportato un miglioramento delle condizioni finanziarie e di quelle che invece hanno segnalato un peggioramento scende sui valori di dicembre (-2,1% da -0,1%).

Migliorano a febbraio per il secondo mese consecutivo e tornano in positivo le attese sulla disponibilità di materiali: (saldo 0,6% da -0,9%). In miglioramento anche le valutazioni che riguardano la disponibilità di impianti (+1,6 da -0,1%).

L'indagine Rtt Index analizza anche le macro aree e le dimensioni di impresa: si registra un calo nel Nord-Ovest (-1,1% a gennaio), meno ampio al Nord-Est (-0,4%). La flessione è più forte al Sud, dopo il balzo di dicembre. Al Centro resta un forte aumento, +3,2 per cento.

L'Rtt indica a gennaio un forte calo sia per le piccole imprese che per le medie imprese (-4,9% e -3,0%). Il contrario avviene per le grandi imprese: l'indice indica un ampio aumento a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti di produttività in aumento, quasi 10mila intese per 3 milioni di addetti

Gli accordi aziendali salgono del 18,6% a febbraio: contratti territoriali a quota 1.645

Giorgio Pogliotti

Continua la crescita dei contratti di produttività, anche a febbraio sia su base annua che su base mensile la tendenza resta positiva. A metà del mese scorso si contavano 9.903 contratti attivi depositati presso il ministero del Lavoro, 2.222 in più rispetto ai 7.681 presenti alla stessa data del 2023 (+28,93%), che hanno coinvolto 3.045.154 lavoratori che beneficiano della detassazione.

Nello stesso rapporto del ministero del Lavoro emerge un incremento anche rispetto alla rilevazione precedente relativa allo scorso 15 gennaio, quando i contratti attivi erano 9.421: sul primo mese dell'anno, dunque, si rileva un incremento congiunturale di 482 contratti attivi e 137.749 beneficiari in più.

Tornando al confronto tendenziale con i dati del 2023, la crescita è stata trainata dai contratti aziendali (+18,6%), quelli ancora attivi sono 8.258, ma è tra i contratti territoriali che hanno raggiunto quota 1.645, che si registra l'incremento percentuale maggiore, rispetto ai 719 di metà febbraio 2023 (+128,8%), a vantaggio soprattutto dei dipendenti delle piccole imprese.

Analizzando il contenuto dei 9.903 contratti tuttora attivi (rispetto ai 92.670 complessivamente presentati), la gran parte si propongono di raggiungere obiettivi di produttività 7.844, seguiti dai 6.139 con obiettivi di redditività, 5.031 di qualità, mentre 1.056 prevedono un piano di partecipazione. Inoltre a metà febbraio sono 5.966 i contratti che prevedono misure di welfare aziendale (nella precedente rilevazione di metà gennaio erano 5.758).

Come è noto sui premi di produttività la legge di Bilancio 2024 ha confermato il dimezzamento dell'aliquota fiscale già introdotto con la Manovra 2023: la cedolare secca del 5% si applica per redditi fino a 80mila euro, con un limite di 3mila euro di importo del premio, utilizzabile anche per il rimborso delle bollette per l'energia elettrica, il servizio idrico integrato e il gas. I premi di risultato possono essere anche convertiti in prestazioni di welfare aziendale: cresce il numero di imprese in cui, in virtù degli accordi aziendali con i sindacati, vengono messi a disposizione dei dipendenti panieri di beni e servizi. Sempre in virtù dell'ultima legge di Bilancio, il tetto dei fringe benefit esentasse per il periodo di imposta 2024 è aumentato dai precedenti 258,23 euro del 2023 a mille euro per la generalità dei lavoratori, ed è sceso da 3mila a 2mila euro per i dipendenti con figli a carico.

Il premio di produttività corrisponde in pratica ad una mensilità in più, considerando che a metà febbraio il valore annuo medio è stato di 1.478,76 euro per ciascun lavoratore beneficiario, di cui 1.701,50 euro riferiti a contratti aziendali e 602,29 euro a contratti territoriali. I lavoratori beneficiari sono 3.045.154, di cui 2.187.656 riferiti a contratti aziendali e 857.498 a contratti territoriali.

Per i 9.903 depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi la distribuzione geografica vede il 73% localizzato Nord, il 17% al Centro, il 10% al Sud. Per settore di attività economica il 60% riguarda i Servizi, il 39% l'Industria, l'1% l'Agricoltura. Quanto alla dimensione aziendale, la distribuzione dei contatti di produttività segue la struttura produttiva del paese che vede numericamente una larga prevalenza di piccolissime e piccole imprese: il 46% interessa aziende con meno di 50 dipendenti, il 39% con un numero di dipendenti maggiore uguale di 100, il 15% con numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impresa Culturale 4.0, la misura nel Pnrr fa il pieno di fondi

Recovery. Sangiuliano: «Cronoprogramma rispettato». Con le nuove tecnologie garantita l'accessibilità digitale e fisica anche ai vulnerabili

Pagina a cura di Nicola Barone



quirinale.it Mattarella inaugura le sale della Gran Galleria alla Reggia di Caserta. Il presidente della Repubblica ha preso parte ieri alla cerimonia per il 250esimo anniversario della nascita dell'architetto Vanvitelli. Riapre al pubblico l'ala Nord Ovest del Palazzo reale

È quel «capitale» capace di «illuminare il percorso». Dinanzi a imprenditori europei parlava così, della cultura, il presidente della Repubblica attraverso i numeri destinati a uno dei capisaldi del Pnrr. Era quasi due anni fa, a Braga, in occasione del Cotec, l'evento internazionale di promozione dell'innovazione. Ad ora, i risultati della messa a terra del Piano di ripresa e resilienza autorizzano sostanziale ottimismo, considerato che la lancetta sull'avanzamento degli interventi per il settore segna il pieno. Progetti che rientrano in diverse macroaree come quella finalizzata a rafforzare il capitale culturale risorsa per le nuove generazioni, da 1,1 miliardi di euro; quella della rigenerazione di piccoli siti culturali, del patrimonio religioso e rurale (2,7 miliardi) e ancora gli investimenti da 460 milioni per la cosiddetta industria Culturale e creativa 4.0. «Sono state rispettate le procedure e le tempistiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi e siamo perfettamente in linea con il cronoprogramma previsto, entro giugno 2023 sono stati firmati tutti i contratti con le società assegnatarie», segnala il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Si è puntato innanzitutto ad aumentare la partecipazione alla vita culturale dei più vulnerabili, garantendo l'accessibilità digitale e fisica dei siti e affrontando il *digital divide*. Obiettivi completati dall'incremento dell'efficienza energetica di cinema e teatri. Molto attraenti si sono dimostrati gli aiuti ai piccoli centri e le aree rurali, compresi i parchi e i giardini storici, per favorire la nascita di nuove esperienze turistiche e bilanciare i flussi. Per il settore creativo colpito pesantemente dalla pandemia, l'indirizzo è stato invece di cogliere le opportunità offerte dalla tecnologia digitale lungo l'intera catena del valore, favorendo anche la transizione verde del settore.

La spesa effettiva, al 15 febbraio, risulta pari a 173 milioni di euro. Secondo i dati disponibili, tutti i traguardi e gli obiettivi fissati nel Pnrr di competenza del MiC sono stati conseguiti. In porto anche i traguardi intermedi (*monitoring step*) relativi a due investimenti (2.1 "Attrattività dei borghi" e 2.2 "Architettura rurale"). Per alcuni, si è avuto un tale successo di partecipazione e di invio di proposte che la dotazione disponibile non ha consentito di finanziare tutte le proposte pervenute e valutate come ammissibili. Parliamo segnatamente della Linea B dell'investimento 2.1 "Attrattività dei Borghi" e del 2.3 "Parchi e giardini storici". Anche gli avvisi sull'investimento 1.2 "Rimozione barriere architettoniche" hanno registrato una quantità di proposte finanziabili ben oltre le risorse in gioco, senza contare gli ulteriori istituti statali che non sono stati finanziati per limiti di risorse. In particolare, grazie all'ampia adesione da parte di soggetti pubblici e privati agli avvisi pubblicati, e a fronte degli esiti delle ricognizioni dei fabbisogni di intervento presso i luoghi della cultura condotte direttamente dalle direzioni del ministero, le assegnazioni finanziarie già effettuate consentono secondo i tecnici di conseguire (e in diversi casi di superare) i target quantitativi oggetto di impegno con la Commissione europea.

Un focus speciale è stato riservato infine a un hub europeo strategico riconosciuto a livello mondiale per la produzione cinematografica e televisiva, Cinecittà. Anche in questo ambito le ultime ricognizioni vedono il cronoprogramma rispettato (entro giugno scorso sono stati firmati tutti i contratti con le imprese affidatarie degli appalti di lavori e servizi). Per Cinecittà il Piano nazionale di ripresa e resilienza contempla nel 2026, a fronte dei 5 nuovi teatri realizzati e dei 4 teatri restaurati, 25 teatri attivi e un aumento di oltre il 60% della capacità produttiva.

«Mi ha fatto estremo piacere ricevere dalla commissaria Ue alla Cultura, Iliana Ivanova, una lettera che dà atto all'Italia della grande capacità di spesa dei fondi Pnrr per la cultura. I nostri interventi, in conformità agli obiettivi del Piano, ci permettono di ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano ma anche di puntare a una modernizzazione dello stesso», sottolinea ancora Sangiuliano. L'Associazione Civita ha realizzato l'anno scorso un'indagine mettendo a confronto i Piani dei principali Paesi europei, ora in via di aggiornamento. «La cultura si sta dimostrando *role model*, settore performante del Pnrr» conferma Simonetta Giordani, segretario generale di Civita. «Anche analizzando i dati relativi a Portogallo, Spagna e Francia emerge che su cultura ed turismo l'Italia ha fatto e sta facendo la sua parte. L'Unità

Pnrr del MiC lavora con determinazione per accompagnare i soggetti coinvolti nella messa a terra di tutti i progetti».

Accanto al Pnrr, il ministero porta avanti il Piano nazionale complementare con interventi di rilievo tra i quali l'ex Albergo dei Poveri a Napoli, dove sono stati investiti 140 milioni e che dovrebbe esser consegnato entro il 2026, la Biennale di Venezia, con 170 milioni, e il sistema dei Forti di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, scatta l'insolvenza Estese le garanzie per l'indotto

Il Tribunale di Milano conferma l'amministrazione straordinaria

In commissione al Senato ok al decreto: possibile usare gli avanzi della Regione Puglia

Carmine Fotina Domenico Palmiotti



Il sito di Taranto. Lo stabilimento pugliese è stato in passato la più grande acciaieria d'Europa. Oggi sconta cali di produzione e mancanza di materie prime

Nove pagine di sentenza del Tribunale di Milano depositate ieri e firmate dal presidente della sezione Fallimentare, Laura De Simone, dichiarano lo stato di insolvenza per Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, e spianano la strada all'amministrazione straordinaria, già insediata col commissario Giancarlo Quaranta, mettendo fine al secondo tentativo della società, sino a pochi giorni fa guidata all'a.d. Lucia Morselli, di evitare il commissariamento. Il primo tentativo, attraverso la composizione negoziata della crisi, si è infranto col rigetto da parte del Tribunale (giudice designato Francesco Pipicelli) delle misure cautelari e protettive la cui applicazione era stata chiesta dalla società per "scudarsi" dai creditori. Adesso, invece, naufraga la richiesta di concordato con riserva, detto anche "in bianco", presentata da Acciaierie al Tribunale come seconda possibilità. Concordato proposto per tutte le società della holding e cioè Acciaierie d'Italia spa, AdI Energia (la società che gestisce le centrali elettriche del siderurgico di Taranto), AdI Servizi Marittimi (a cui fanno capo le navi per il trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti) e AdI Tubiforma. E ora che l'insolvenza è stata dichiarata, potrebbe decollare un'indagine penale con l'ipotesi di reato di bancarotta. La Procura di Milano ha già aperto un fascicolo, ma ancora non ci sono ipotesi di reato, né indagati. Sul no di ieri del Tribunale hanno influito le precedenti decisioni sfavorevoli alla composizione negoziata, laddove è emerso

(come si legge nell'atto depositato dai legali di Acciaierie) che la società a fine novembre scorso aveva totalizzato debiti per 3 miliardi e 100 milioni, di cui circa 330 solo verso Snam Rete Gas per le forniture non pagate. Il collegio sostiene che AdI ha una «irreversibile impossibilità di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni». C'è «l'assoluta assenza di una liquidità di cassa per la sopravvivenza della continuità aziendale diretta», situazione, questa, che «non è in alcun modo contestata dalla società ed in ogni caso è stata acclarata dall'esperto nel corso della composizione negoziata e vagliata dal Tribunale negli argomentati provvedimenti adottati dal giudice designato». Fissata il 19 giugno l'udienza per l'adunanza dei creditori in cui si procederà all'esame dello stato passivo. Nel frattempo il ministero delle Imprese è alle prese con un difficile completamento della squadra dei commissari: due che dovranno affiancare Quaranta nella nuova procedura e tre per sostituire i commissari della vecchia procedura (relativa alla società proprietaria degli impianti) che nei giorni scorsi hanno formalizzato le dimissioni.

Ieri è stato concluso l'esame del decreto ex Ilva da parte della commissione Industria del Senato, relatore Salvo Pogliese (FdI). Il decreto, che approderà martedì prossimo all'esame dell'Aula per poi passare alla Camera, contiene lo stanziamento di 320 milioni di prestiti ponte per l'indotto, su cui però pende ancora la valutazione della Commissione Ue in merito alle regole sugli aiuti di Stato. In commissione, con accordo bipartisan, sono stati approvati emendamenti per un'ulteriore estensione delle misure. È innanzitutto arrivato il via libera, con proposta a prima firma Martella (Pd), a utilizzare a questo scopo anche parte degli avanzi vincolati di amministrazione delle Regioni (la norma, di valenza generale, è stata ideata per la Puglia) ma l'entità non è stata ancora definita. Viene poi precisato, ai fini di ammettere una platea più ampia, il perimetro delle imprese che possono beneficiare dell'accesso gratuito al Fondo di garanzia (fino all'80% in forma diretta e al 90% in controgaranzia) e della assicurazione Sace in caso di cessione dei crediti certificati a Mcc. Un ulteriore emendamento bipartisan allarga i limiti di fatturato per l'accesso alle condizioni di vantaggio del Fondo di garanzia. Per la precisione, viene abbassato dal 50% al 35% il fatturato che deve essere stato prodotto nei confronti dell'ex Ilva per un periodo non risalente oltre i cinque esercizi precedenti (la versione base del decreto parlava di due esercizi). E ancora: un emendamento a prima firma Turco (M5S) estende alle micro imprese, oltre che alle Pmi, l'accesso facilitato al Fondo di garanzia e anche ai contributi in conto interesse.

Altre modifiche sono state varate allo scopo principale di blindare l'amministrazione straordinaria da un punto di vista giuridico e nei confronti della Ue. In quest'ultimo caso, in particolare, per assecondare la richiesta arrivata dalla Commissione per autorizzare il prestito ponte, viene stabilito che entro sei mesi dall'avvio della a.s. il commissario straordinario dovrà comunicare il piano industriale al ministero delle Imprese. Per il presidente della commissione Industria del Senato, Luca De Carlo, su diverse misure l'emergenza ex Ilva è riuscita a compattare i partiti: «Sono state

effettuate numerose audizioni e molte delle istanze giunte dalle opposizioni sono state approvate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandina garantisce Pomigliano ma soltanto fino al 2027

L'ad Fiat François: «Aumenteremo i volumi produttivi del 20%»

Sul mercato tre modelli per la Panda: quella elettrica sarà prodotta in Serbia

Lello Naso

POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI)

Si chiamerà Pandina, sarà una serie speciale della Panda attualmente in vendita e sarà prodotta a Pomigliano d'Arco fino al 2027. Il dopo, per Pandina, Panda e per Pomigliano è tutto da scrivere, anche se l'amministratore delegato di Fiat, Olivier François non ha dubbi: «Ci sarà un mondo di modelli legato alla Panda e Pomigliano sarà il baluardo contro l'invasione delle auto cinesi piccole». Anche se con le norme europee attuali, o meglio con quelle in vigore dopo il 2027, Pandina e Panda rischieranno di uscire dal mercato.

Troppo pesanti per Stellantis gli adeguamenti al motore che sarebbero necessari per effetto di Euro 7 e troppo alto il prezzo a cui dovrebbe essere messa in vendita un'auto nata nel 1980 per dare agli automobilisti l'essenziale. Ma non sarà la fine di Panda, ribadisce con forza François, un modello che da 12 anni è leader di mercato in Italia con l'8% di quota («non ci rinunciamo», dice), otto milioni di pezzi venduti dal 1980. Accanto a Pandina e Panda ci sarà la nuova Panda elettrica (ma anche ibrida). Il nome non è ancora certo («decideremo, non è detto che si chiamerà Panda, può essere», dice l'ad Fiat), ma sarà prodotta in Serbia e affiancherà i modelli di Pomigliano da luglio.

Da Fiat arriverà un gruppo di modelli: Pandina, Nuova Panda (elettrica oltre che ibrida) invece della sola vecchia Panda. Ma anche, in prospettiva, lo sviluppo dei cinque concept basati sulla piattaforma di Nuova Panda svelati domenica scorsa (una city car, un suv, un'utilitaria, un pick-up e un camper). A Pomigliano d'Arco, ieri è stata presentata Pandina (sottotitolo "Fatta in Italia"). Si tratta di un aggiornamento

del modello attualmente in vendita con adeguamenti degli allestimenti di sicurezza, una livrea con il nome Pandina, una spruzzata di bianco sulla fiancata e di giallo sui retrovisori, un panda sui coprimozzi. Sarà disponibile solo nella motorizzazione ibrida e avrà tutti gli allestimenti di sicurezza richiesti dalle norme Ue che entreranno in vigore a luglio. I sistemi di assistenza alla guida – la frenata d'emergenza automatica, il mantenimento di carreggiata, il rilevatore di stanchezza, il controllo di velocità (che saranno anche sulla vecchia Panda) – saranno abbinati a un nuovo volante, a un quadro digitale più grande e chiaro e a un sistema Apple CarPlay e Android Auto. I prezzi non sono ancora stati decisi, ma presumibilmente Pandina avrà un costo maggiore della Panda.

«La Pandina – ha detto François – è un omaggio all'amore degli italiani per la Panda. Continuerà a essere prodotta a Pomigliano fino al 2027. Aumenteremo i volumi del 20% per soddisfare le esigenze dei clienti». Il 20% di produzione in più per gli ultimi, teorici, quattro anni di vita. Un paradosso: andrebbe in pensione un'auto che continua a suscitare l'interesse del mercato. Nel 2023, a Pomigliano, ne sono state prodotte 144mila unità di cui 102mila vendute in Italia (su 160mila Fiat). Il resto è stato esportato all'estero con Germania, Francia e Spagna primi mercati di destinazione.

Nello stabilimento napoletano, dove Stellantis assembla anche Tonale, sono stati prodotti 210mila veicoli, con un incremento del 30% sul 2022. «Questo stabilimento – ha detto François – dopo il ritorno della Panda nel 1991 è diventato uno dei più efficienti e produttivi del gruppo. Qui stiamo investendo e continueremo a investire». La scommessa è quella di passare l'eredità Panda alla nuova famiglia che nascerà attorno all'iconico modello disegnato da Giorgetto Giugiaro, partendo dalla nuova generazione che verrà prodotta in Serbia, nello stabilimento di Kragujevac. Un'auto che nascerà sulla piattaforma della Citroen C3 (battezzata Smart Car) e dovrebbe arrivare a una lunghezza di quattro metri con un passaggio dal segmento A al segmento B. François schiva tutte le polemiche con il Governo sugli incentivi: «Aiuteranno la famiglia Panda e la 500, le auto regine del made in Italy. Ci sarà un contesto di mercato favorevole e le condizioni per incrementare le vendite in Europa».

Un auspicio che è anche dei sindacati, che rilanciano. Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm parlano di boccata d'ossigeno per lo stabilimento di Pomigliano, 4.300 dipendenti più mille provenienti da altri stabilimenti del gruppo, e chiedono di conoscere al più presto i modelli mass market che verranno prodotti in Campania dopo il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Intellect: aumentare le risorse per le imprese creative

Il presidente Addante: «Dopo l'emergenza resta una situazione complessa»

R. I. T.

Dopo la creazione del Fondo per le imprese creative, il pressing di Confindustria Intellect è per l'aumento dello stanziamento per il 2024. Questo è uno dei filoni di attività che vede impegnata la federazione italiana della comunicazione, ricerca e web publishing che ieri ha tirato le somme su quattro anni di lavoro, portati all'attenzione con "La proiezione": il video racconto sui valori, la mission e le azioni di un comparto, quello delle attività di intelletto, sempre più centrale per la crescita del sistema Paese.

L'evento, che ha visto la partecipazione dei presidenti delle associate Enzo Frasio (Assirm) e Marco Zanardi (Retail Institute), ha rappresentato, spiega una nota, anche l'occasione per Saverio Addante, presidente di Confindustria Intellect, di raccontare ai presenti i risultati ottenuti durante il suo mandato.

«Nei quattro anni appena trascorsi abbiamo affrontato un'emergenza senza precedenti, davanti alla quale ci siamo rimboccati le maniche per informare, tutelare e sostenere quotidianamente tutte le nostre associate» ha detto Addante aggiungendo che «oggi la situazione è ancora più complessa: post pandemia, crisi delle materie prime, cambiamento climatico, costi dell'energia, inflazione, tassi di interesse in crescita, tutto questo ci sta portando verso la discesa dei consumi, la stagnazione e il blocco dell'economia. Noi di Intellect abbiamo la responsabilità e il dovere di raccontare agli italiani la verità. I servizi, la ricerca, la comunicazione, la distribuzione, il turismo e la cultura, saranno alla base della nuova economia e anche della nuova Confindustria. La nostra sarà la sfida per la crescita». Con il ringraziamento al team che lo ha supportato, ha concluso: risultati ottenuti «grazie alla forte e autorevole rappresentanza delle nostre associate: Una, Assirm e Retail Institute e, soprattutto alla forza e coesione del gruppo di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Sanità digitale mercato da 2,3 miliardi: priorità è la telemedicina

L'Ict sanitario continua a crescere per raggiungere i 2,849 miliardi nel 2026

Un valore di 2,229 miliardi di euro nel 2023 con previsioni di crescita fino a 2,360 miliardi nel 2024 per poi sfiorare il tetto dei 3 miliardi nel 2026 quando la previsione è di raggiungere i 2,849 miliardi. Eccoli i numeri che fotografano la corsa del mercato della Sanità digitale che avanza a grandi passi grazie agli investimenti delle imprese e a quelli del Pnrr che stanno dando una spinta alla Sanità pubblica per trasformarsi radicalmente a colpi di telemedicina e di fascicolo sanitario elettronico. Oltre all'importante crescita del volume di mercato la Sanità vede sempre maggiori investimenti in tecnologie innovative: solo il cloud vale più di 200 milioni di euro in questo mercato e le soluzioni di Intelligenza artificiale sono sempre più diffuse (oltre +35% tra 2022 e 2023).

A fornire i numeri della crescita è il report «Il Digitale in Italia» realizzato da Anitec-Assinform, l'associazione Italiana per l'Information and communication technology aderente a Confindustria che ieri a Roma – in un confronto con imprese, istituzioni ed esperti – ha aggiornato la mappa della Sanità digitale presentando anche un White paper (anticipato dal *Sole 24 Ore* lo scorso 7 novembre) con criticità e opportunità di questo mercato, mettendo in vetrina anche una serie di best practice presentate direttamente dalle imprese.

Una trasformazione complessa. questa, che vede alcuni obiettivi ambiziosi per il Servizio sanitario: la telemedicina, ad esempio, è vista come una priorità dal 72% delle strutture sanitarie, mentre l'introduzione o l'estensione delle cartelle cliniche elettroniche è un obiettivo per il 60 per cento. Infine la strategia dei dati è emersa ieri come un altro elemento cruciale in questo panorama: il loro impiego, la loro fruibilità e la possibilità tra le varie piattaforme di poter dialogare è infatti forse la sfida più importante. Su questo fronte l'80% delle Regioni sta mostrando un impegno verso l'integrazione dei dati e molte sono già in fase avanzata nell'attuazione di *data strategies* articolate.

Per il Presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay, l'evento di ieri «ha messo al centro della discussione tre concetti fondamentali: digitale, salute e inclusione. È emerso chiaramente come questi pilastri siano strettamente interconnessi. Per realizzare una società digitale inclusiva, è essenziale garantire che i servizi sanitari digitali siano accessibili a tutti. Oggi abbiamo favorito un dialogo collaborativo tra Industria Ict e Istituzioni perché solo attraverso un partenariato pubblico-privato più forte riusciremo a realizzare tutto il potenziale del digitale nel mondo della Salute».

Alimentare, contratto al rush finale Aumenti e orari i nodi del rinnovo

Aziende e sindacati trattano a oltranza per raggiungere un'intesa unitaria

Il contratto è scaduto in novembre e riguarda circa 400mila addetti

Cristina Casadei



imagoeconomica Il rinnovo. L'ultimo contratto dell'industria alimentare è scaduto a novembre del 2023

Trattativa no stop nella notte per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare: restano ancora da sciogliere i nodi del trattamento economico complessivo e dell'orario di lavoro. L'ultimo accordo, siglato nel 2020 in maniera separata sul fronte datoriale, è scaduto lo scorso novembre. Nella trattativa in corso c'è però stata una ricomposizione sul fronte datoriale, oggi formato da tutte le 14 associazioni (Unionfood, Ancit, Anicav, Assalzo, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assocarni, Assolatte, Federvini, Italmopa, Mineracqua, Unaitalia). L'unitarietà sul fronte datoriale e su quello sindacale potrebbe così portare alla chiusura di un contratto unico per i quasi 400mila lavoratori del settore.

La durata e l'aumento

La durata dell'accordo, secondo quanto trapela dal negoziato in corso da martedì, dovrebbe essere quadriennale, ma ancora in tarda serata le parti non erano arrivate alla definizione del trattamento economico complessivo. C'è comunque una sostanziale conferma dell'accordo sui minimi. Negli incontri che si sono svolti a metà dello scorso mese, aziende e sindacati hanno infatti trovato una convergenza su un incremento di 214 euro per il trattamento economico minimo. Nella piattaforma rivendicativa, però, i sindacati chiedevano circa 300 euro complessivi, comprendendo anche il cosiddetto incremento aggiuntivo della retribuzione, lo Iar, un istituto divenuto dirimente nel contratto siglato nel 2020, e il rafforzamento dei principali istituti di welfare. La dinamica negoziale ha determinato una discontinuità rispetto al

passato, perché la definizione dei minimi è avvenuta non alla fine del negoziato, come accade generalmente, ma molto prima. Un segnale di attenzione alla questione retributiva, in una fase in cui l'inflazione, pur dando segnali di attenuazione, non si è ancora stabilizzata, come mostra il rimbalzo di gennaio. I dati Istat relativi al primo mese dell'anno hanno infatti evidenziato che l'inflazione è salita allo 0,8% dallo 0,6% di dicembre 2023.

Il nodo dell'orario

Se guardiamo alle tematiche più normative, in questo negoziato sono entrate la discussione sull'area contrattuale che ha assorbito molte energie in questi giorni, quella sulla commissione che si occuperà di ammodernare il sistema di classificazione e la riduzione dell'orario. Quest'ultima è subito apparsa come una questione complessa, ma a cui i lavoratori e i sindacati sono molto sensibili. Non solo nell'alimentare. Se ne parlerà in diverse trattative che stanno per aprirsi, tra cui anche il maggiore contratto dell'industria, quello di Federmeccanica e Assistal, dove i sindacati, Fiom, Fim e Uilm, hanno chiesto di ridurre l'orario da 40 a 35 ore. Nell'alimentare la richiesta di partenza era leggermente più contenuta, con il passaggio da 40 a 36 ore a parità di salario, rimodulando poi le riduzioni già previste per i turnisti, anche in turni avvicendati o a scorrimento. Una richiesta che Fai, Flai e Uila hanno giustificato spiegando che l'evoluzione delle tecnologie digitali e la robotizzazione dei processi produttivi rendono necessario ricercare un diverso equilibrio tra l'orario di lavoro e la sua organizzazione che risponda ad un nuovo e sostenibile modello sociale per migliorare l'equilibrio vita-lavoro, ma anche per salvaguardare l'occupazione. Sul tema c'è sempre stata molta freddezza da parte delle imprese, soprattutto perché la riduzione oraria a parità di salario deve contemplare anche la parità di produttività, cosa al momento non possibile. O un abbattimento fiscale, in modo che il peso non ricada completamente sulle spalle delle aziende. Ma anche questo non pare essere all'orizzonte.

L'unitarietà del tavolo

Questo rinnovo del contratto dell'industria alimentare, stando alle ultime evoluzioni negoziali, segnerà il ritorno al contratto firmato da tutte le associazioni del settore. Un elemento che ha creato un piccolo rallentamento negoziale. Già prima di Natale Unionfood insieme ad Ancit, Anicav, Assica, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Mineracqua, Unaitalia erano molto vicini alla chiusura dell'accordo. È stato però allora che ha iniziato a prendere forma la possibilità che le associazioni riunite in Federprima, ossia Assalzo, Assocarni e Italmopa, firmassero l'accordo sul rinnovo del 2020 che non avevano firmato, pur applicando sostanzialmente le previsioni di quell'accordo. Dopo la sigla, anche le tre associazioni si sono unite al tavolo e così oggi il rinnovo riguarderà tutti i 400mila addetti che lavorano nell'industria alimentare.

Prysmian vara la lista del Cda, flussi di cassa a 724 milioni

Matteo Meneghello

I grandi progetti legati alla transizione energetica e in generale l'elettrificazione industriale spingono verso l'alto la marginalità di Prysmian (mentre invece le tlc confermano, negli Usa in particolare, una fase di debolezza): il gruppo, il principale produttore di cavi industriali al mondo, chiude il 2023 con un Ebitda adjusted di 1,628 miliardi (+9,4%, con un'incidenza sul fatturato, pari a 15,354 miliardi, in miglioramento al 10,6%) e soprattutto con una più che robusta generazione di cassa, per 724 milioni, in crescita del 29,5%, con un significativo contributo alla riduzione della posizione finanziaria netta, che scende a 1,188 miliardi. L'utile netto, infine, sale del 7,5% a 547 milioni (509 nel 2022), un risultato che comprende anche gli impatti negativi derivanti della svalutazione di 168 milioni dell'investimento in Yangtze Optical Fiber e della svalutazione di 42 milioni dell'impianto di fibra a Battipaglia.

In aumento la cedola: il dividendo proposto alla prossima assemblea del 18 aprile, è di 0,70 euro per azione (+16,7% sul 2022, con gli obiettivi di piano che prevedono una crescita del 10% annuo fino al 2027). «All'interno di un contesto difficile - ha detto il ceo Valerio Battista -, abbiamo ottenuto ancora una volta un'eccellente performance e garantito la creazione di valore per tutti i nostri stakeholder».

La riunione dei soci rinnoverà anche il consiglio di amministrazione. La lista proposta dal board candida, come previsto, Massimo Battaini come nuovo ceo, mentre Francesco Gori sarà proposto come presidente. Valerio Battista, ceo uscente, è stato candidato in lista e per lui - precisa la società - si proporrà la nomina a vicepresidente senza l'attribuzione di ulteriori cariche o ruoli esecutivi. In lista proposti anche i nomi di Jaska Marianne de Bakker, Ines Kolmsee, Annalisa Stupenengo, Pier Francesco Facchini, Tarak Bhadresh Mehta, Emma Marcegaglia, Richard Keith Palmer, Barbara Cominelli e Mei Mei Chow. Per l'anno in corso, Prysmian prevede ora di raggiungere un Ebitda adjusted compreso nell'intervallo di 1.575-1.675 milioni e un free cash flow compreso nell'intervallo di 675-775 milioni. Alla luce del portafoglio ordini di oltre 20 miliardi nella divisione Projects e «solido in tutti i segmenti - ha detto il ceo designato Massimo Battaini - siamo fiduciosi di raggiungere gli obiettivi del 2024. Siamo ben avviati per centrare almeno i target mediani di Ebitda, con la possibilità di salire nella parte superiore della forbice previsionale» ha detto agli analisti, precisando che la guidance è più ottimistica rispetto a quella immaginata lo scorso ottobre, in occasione del Capital market day: «negli ultimi mesi abbiamo guadagnato maggiore visibilità» ha detto.

Sul piano della crescita disorganica, invece, «non guardiamo a operazioni trasformative, ma più limitate, per allargare il nostro footprint nei settori e nelle regioni in cui già operiamo» ha aggiunto, sottolineando che il focus principale resta sul Nord America ma anche altri mercati, come per esempio l'Arabia Saudita, presentano potenzialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA